ANNO 50° — TORINO, Domenica 11 Giugno 1916 — NUM. 161

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Franger, non flectar

La Camera nega la fiducia al Ministero
dopo le dichiarazioni di Salandra sulla situazione militare e internazionale
L'appello nominale dà 197 voti contrari, 158 favorevoli

Roma, 10, notte.

L'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Lo svolgimento delle interrogazioni procede in mezzo alla disattenzione generale. Alle ore 15.15 viene iniziata la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio. L'attesa è eccezionale. Nell'aula sono presenti circa quattrocento deputati. Le maggiori personalità parlamentari sono al loro posto. Al banco del Governo sono presenti tutti i ministri. L'onorevole Salandra oggi più sorridente del solito siede fra gli onorevoli Sonnino e Carcano. Le tribune sono rigurgitanti, in quella dei senatori sono presenti: Maggiorino Ferraris, Di San Martino, Prospero Colonna, Del Carretto, Carlo Ferraris, Torrigiani ed altri.

Non appena è aperta la discussione sull'esercizio provvisorio si alza il presidente del Consiglio.

Parla l'on. Salandra

SALANDRA, Presidente del Consiglio (segni di vivissima attenzione). *Onorevoli colleghi, la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci per l'anno finanziario 1916-17 involge, come ebbi già a dire alla Camera, tutta la politica del Governo, ed assume singolare importanza dalla gravità del momento storico che attraversiamo. Di ciò che si attiene agli straordinari provvedimenti finanziari per la guerra ed ai provvedimenti tributari preparati con felice successo a tenere alto il nostro credito nel momento nel quale il paese ne ha il maggiore bisogno, dirà il Ministro del Tesoro, corrispondendo alle richieste di notizie e di chiarimenti che dalla Camera certamente gli verranno, così sulle altre eventuali questioni economiche ed amministrative che potranno essere sollevate risponderanno i Ministri competenti.*

Ma il Governo, rendendosi conto della legittima aspettativa della Camera, reputa opportuno, in difformità della consueta procedura, premettere alla discussione alcune sue dichiarazioni intorno alla situazione internazionale e alla situazione militare, i due punti sui quali converge l'ansiosa attesa del Paese e del Parlamento.

I rapporti cogli alleati

Due mesi or sono la Camera, a grandissima maggioranza, della fatta e fervido suo consenso alle direttive della nostra politica internazionale esposte dal Ministro degli Esteri. Tali direttive non sono mutate, perchè nessun fatto nuovo è intervenuto che potesse determinarne la mutazione. Tuttavia possiamo sicuramente affermare che la leale e fattiva solidarietà coi nostri alleati ha avuto in questo breve periodo di tempo ragioni ed occasioni di rinsaldarsi in una perfetta comunione di intenti che si traduce in una continua cooperazione di forze. (Approvazioni, commenti).

La guerra lunga e dura, ma giusta, che nessuno fra i combattenti per l'indipendenza delle Nazioni civili può pentirsi di avere accettato (vivissime approvazioni), *impone, per conseguire la vittoria, l'unione sempre più completa degli spiriti e delle armi.* (Approvazioni). *Coi nostri alleati dobbiamo avere ed abbiamo comunanza di letizie e di dolori; dobbiamo avere ed abbiamo, quello che più vale, comuni le immediate e le più lontane finalità concrete.* (Approvazioni).

Degli strumenti di guerra, dei quali il consumo sorpassa ogni umana previsione, demmo ed avemmo con mutua generosità ogni possibile sussidio. La poderosa offensiva del nemico contro di noi, impegnandoci tanta parte delle sue forze, ha dato modo al vittorioso assalto dei nostri potenti alleati, cui è da augurarsi che non gli sia consentito questa volta di sfruttare rapidamente la sua privilegiata posizione centrale. Così della solidarietà, che va sempre più perfezionandosi, gli eventi dimostrano la suprema e continuativa necessità.

Essa deve esplicarsi nei minori, ma pure importantissimi, provvedimenti di carattere economico e finanziario, perchè la resistenza degli eserciti è condizionata dalla resistenza degli organi nazionali (Benissimo).

Alla conferenza che si radunerà in questi giorni a Parigi dopo la preparazione di opportuni scambi di vedute, il Governo italiano sarà rappresentato dal ministro delle Finanze (commenti). *Vi si prenderanno accordi definitivi circa i provvedimenti economici di carattere internazionale di immediata utilità durante la guerra e vi si preparerà il regime economico futuro, pel quale però nessun definitivo impegno potrà essere preso, dovendosi per esso riservare l'esame e l'approvazione al Parlamento* (approvazioni).

Lo sforzo austriaco nel Trentino

Il Governo, che reputa suo primo dovere tenere alto lo spirito del Paese ed inspirargli piena fiducia in sè stesso e nelle forze di terra e di mare preparate alla sua difesa ed all'offesa dei nemici, comprende pure che pessimo metodo sarebbe di illuderlo sulle vicende fatalmente alterne di una così grande guerra e di non prospettargli la situazione militare quale essa è realmente.

Così solamente potrà essere sfatata l'opera nefasta, se anche inconsapevole dei diffonditori di subitanei allarmi e di sciocche previsioni (vivissimi applausi) *i quali in tanto più facilmente sfuggono alle disposizioni preventive e punitive in quanto, è doloroso constatarlo, l'azione loro si esplica, non solo in mezzo al popolo, ma persino nelle più alte sfere sociali e politiche* (vivi applausi, commenti) *nelle quali dovrebbe essere corretta e soffocata da una immediata vigorosa reazione dell'ambiente.*

Mentre il maggiore nostro sforzo bellico si appuntava verso Oriente a superare la tenace resistenza che gli ostacoli naturali e le difese preordinate da gran tempo opponevano al conseguimento di obbiettivi territoriali che erano in diretta relazione con gli obbiettivi ultimi della guerra, il nemico, valendosi di una sosta sulle altre fronti, preparava contro di noi un vigoroso movimento offensivo accumulando nel cuneo del Trentino truppe numerose e scelte ed enorme copia di artiglieria.

Fu evidentemente prescelta per l'offensiva nemica la linea di Val Lagarina e degli altipiani del Brenta, sia perchè nel Trentino l'offensiva nemica trovava saldi appoggi nelle fortificazioni preordinate e nel terreno ad esse adiacente, sia per la minore efficienza della nostra posizione difensiva, sia per la maggiore brevità del percorso montano e la eventuale minaccia al piano sottostante. Era il punto più vulnerabile d'una frontiera che nel 1866 era stata delineata per lasciare al nemico ereditario, sempre che volesse, aperte le porte di casa nostra (commenti. Voci: — E perchè non le avete chiuse?).

«Le difese potevano essere meglio preparate».

Tali sfavorevoli condizioni resero possibili i primi innegabili successi dell'offensiva nemica. Giova tuttavia virilmente riconoscere che difese meglio preparate l'avrebbero, se non altro, arrestata più a lungo e più lungi dai margini della zona montana (vivi e prolungati commenti) *onde si spiega la dolorosa impressione del Paese nell'apprendere che, dopo un anno di guerra, il nemico era riuscito a porre il piede sopra un lembo del territorio nazionale, breve ma sacro come ogni lembo del suolo della Patria* (commenti. Una grande agitazione si manifesta a queste parole; animate conversazioni specie sui banchi dell'Estrema sinistra).

Ma volge ormai la quarta settimana dall'inizio della fiera lotta, e la fiumana dell'invasore è stata arrestata con efficace e pronta raccolta di uomini e di mezzi, così che ben poco cammino essa ha potuto compiere dopo il primo troppo facile successo. Sarebbe temerario dire che il momento critico è superato; perchè, arrestato da una eroica resistenza sulle ali, il nemico accumula contro le nostre posizioni centrali un potentissimo sforzo, ma possiamo prospettarci con seria fiducia l'esito finale (Approvazioni).

L'invasore non potrà prevalere contro le forze numerose e copiosamente fornite che gli abbiamo contrapposto. Alle possibili deficienze naturali delle posizioni sulle quali la nostra difesa deve spiegarsi, supplisce l'animo invitto de' nostri soldati, la loro resistenza alle fatiche, la loro intrepidità contro il pericolo. (Vivissime approvazioni).

Quelli di voi, o signori, che vorranno recarsi nella zona dove si combatte e dove si preparano con esemplare energia i prossimi avvenimenti militari, ne riporteranno sicuramente, come ne ho riportato io stesso, un'impressione di conforto, quando mi sono recato lassù... (Voci: — Potevate restarvene a casa!) *ne ritorneranno con l'animo più alto e più forte, trasfondendo nel Paese una scintilla dello spirito di risoluzione, di sacrificio, di fede che anima, dai capi ai soldati, i suoi figli migliori, coloro che pugnano e coloro che muoiono* (vivissimi, prolungati e reiterati applausi. La Camera sorge in piedi al grido di: *Viva l'Esercito!*).

La dimostrazione dura qualche secondo. Quando l'applauso sta per terminare dai banchi di sinistra partono alcune voci che gridano: *Viva i soldati!*, e la Camera tutta lo ripete in massa: è un uragano di applausi al grido di: *Evviva i soldati!* L'applauso termina dopo qualche minuto, e l'on. Salandra riprende a parlare in mezzo a relativa calma.

Invito a giudizio rapido

Onorevoli colleghi; Se voi chiederete altre informazioni, altri giudizi, altre previsioni, il Governo ve le darà con piena ed assoluta sincerità, senza mai alterare il vero, ma nella misura in cui il darle non sembri a suo giudizio dannoso agli interessi del Paese. (Approvazioni, commenti). *Del resto voi non potete volere, nessuno di voi può volere, che dalle nostre discussioni alcun danno possa venire al Paese, alcuna diminuzione alla forza morale che ci deve sorreggere, portando alcun vantaggio al nemico.* (Approvazioni).

Voi stessi sentirete, non ne dubito, come in altri Parlamenti, non certo più di questa Camera devoti alla Patria, furono sempre sentiti i limiti in cui le nostre discussioni debbono essere contenute, illimitata invece è la vostra facoltà di critica e, se vorrete, di condanna dell'opera del Governo. Ma, se condanna deve essere, sia essa pronunziata con dignità e con rapidità di discussione. (Benissimo).

E' tempo questo di opere, non di parole (benissimo). *Il Governo deve operare con ogni vigore, senza tregua, per dare all'esercito e all'armata gli indispensabili mezzi, per guidare e sorreggere il Paese nell'ardua prova.*

Se voi oggi non lo giudicate, come già più volte lo giudicaste, pari al suo compito, cedete; porrà chi dalla Costituzione ne ha la competenza, in grado di sostituirlo al più presto (approvazioni, commenti). *Questo solo vanto nessuno potrà negarci e dalla vostra giustizia aspettiamo, di avere dato alla Patria con assoluta dedizione, con perfetta dirittura di coscienza* (benissimo) *tutto quello che potevamo di energia mentale e morale e soprattutto di inestinguibile amore.* (Vivi applausi da molti banchi, commenti).

La discussione

Appena finito il discorso dell'on. Salandra l'aula si affolla in mezzo ai più vivi commenti. L'on. Cavagnari vorrebbe ad ogni costo prendere la parola. Il chiasso è enorme. Tutti gridano, allora: — Cavagnari rinunzi! — Il deputato di Rapallo finisce col rinunziare tra gli applausi.

Un socialista ufficiale

Prende quindi la parola, tra l'attenzione della Camera, il socialista ufficiale on. GRAZIADEI: — Noi sentiamo — egli dice — la gravità del momento e la nostra responsabilità. L'on. Salandra ha dichiarato che la guerra, alla quale lo Stato italiano partecipa, è una guerra giusta. Ma la capacità di un Governo non si misura colla giustezza dei fini, ma dai mezzi che adopera. Un Governo abile può condurre bene una guerra ingiusta, come un Governo poco abile può condurre male una guerra anche giusta. Il Governo ha avuto pure parole aspre contro gli allarmisti. Possiamo essere d'accordo. Io sono contrario all'allarmismo, come sono contrario alla retorica. Ma colla scusa dell'allarmismo non posso rinunziare al diritto della critica, al diritto che ha il Parlamento di ricercare le responsabilità. La prima responsabilità che dobbiamo rilevare e che non riguarda il Ministero attuale, ma lo Stato, è quella della rinnovazione della Triplice alleanza, venuta silenziosamente e prematuramente (rumori altissimi).

Graziadei continua così divagando in tutti i campi ed in tutte le epoche della politica italiana per finire col domandarsi: Perchè il Governo dell'anno scorso si accordò coll'Intesa? Come possiamo giudicare della condotta del Governo se esso ci ha lasciati nell'ignoranza assoluta dei retroscena politici e diplomatici? Siamo d'accordo coll'on. Salandra anche noi nel desiderare e nel volere, in questo momento, la più alta concordia nazionale, ma voi non siete il Ministero della concordia quando veniste a domandarci pieni poteri per altri lunghi mesi senza che vi siate messi, in qualche modo, in contatto col Parlamento e col Paese, quando voi ancora continuate ad essere il Ministero della discordia.

Il giudizio che il Governo ha dato e dà della situazione, è completamente erroneo. Nel primo momento tutti i partiti commisero errori. Un Governo che avesse avuto la visione [illegible] della situazione internazionale e dell'animo del Paese, non dell'animo di un certo momento, non sarebbe sceso in campo nel maggio dell'anno scorso. Se fossimo entrati in guerra ora, con le forze non ancora logorate da un anno di azione, il risultato sarebbe stato diverso e il nostro intervento avrebbe recato un vantaggio maggiore agli eserciti alleati. La verità è questa: il Governo credeva nel maggio scorso che gli eserciti russi avrebbero continuato ad avanzare. [illegible] lo stato degli approvvigionamenti e delle munizioni presso gli alleati nostri e riteneva fermamente che la nostra guerra avrebbe avuto una breve durata. Il Governo, nell'aprile del 1915, aveva giudicato la situazione militare nel modo più semplicista. Credeva che gli eserciti russi avrebbero resistito in Galizia. Sperava nell'impresa dei Dardanelli. Aveva fiducia nelle mene diplomatiche nei Balcani. Le sue speranze andarono fallite. Ci si affrettò a schierarci coll'Intesa per la paura di arrivare troppo tardi nella corsa alla... guerra. E, come era giudicata erroneamente la situazione degli eserciti alleati, così erroneamente era stata giudicata la situazione dell'esercito austro-ungarico. Io sono un antico ammiratore delle grandi qualità del popolo russo, ma riflettendo che quel paese non ha organizzazione industriale, e manca di spirito tecnico, temevo assai che avrebbe potuto resistere allo sforzo di una lunga guerra, condotta con mezzi e sistemi moderni. Dopo la corsa attraverso i Balcani e attraverso i Balcani di Roma, — dice l'oratore — molti autorevoli personaggi ed autorevoli colleghi parlavano ahimè!... dell'ora della Rumania». L'on. Graziadei conclude che il Governo che aderì in aprile all'Intesa, che in maggio fece la guerra, che solo in dicembre firmò il patto di Londra, non ha mai giudicato esattamente la situazione. Il Governo voleva fare una guerra a metà, una guerra che fosse il più indirettamente contro la Germania; ma la forza della logica delle cose e i fatti hanno costretto oggi alla vera guerra.

«Noi — dice l'oratore — siamo contrari al Governo non per i principî, che non ci interessano in questo momento, ma perchè crediamo il Governo incapace in questa gravissima situazione. Se io fossi interventista, io sarei ancora più deciso avversario del Governo. Io non voglio, — esclama l'oratore — un Governo di Shylock, ma nemmeno un Governo di Don Chisciotti incapaci». Ricorda poi che Camillo di Cavour rispettava le opinioni di tutti e sapeva creare nella politica estera i fatti che dovevano fare il suo giuoco. FERRONE: «Ne dite bene ora, perchè è morto». (Urla all'Estrema). — GRAZIADEI: — Ne direi bene anche se vivesse ancora per la nostra fortuna. Tutta l'opera di Cavour fu avveduta e previdente, eppure anch'egli nel 1848 fu chiamato austriacante e tale occorreva apparire allora per preparare giorni migliori. Io non sono un'allarmista, poichè, continua l'oratore, credo che il momento sia grave. E, per dimostrare la gravità del momento, passa all'esame della situazione, specialmente economica, notando come lo Stato dal principio della guerra abbia speso già materialmente otto miliardi ed abbia impegni per una cifra anche maggiore. Critica la condotta della guerra e nota rapidamente gli errori commessi e continua, rivolto ai vicini radicali: — E se avesse seguito i vostri consigli, ai suoi errori avrebbe aggiunto i vostri!

L'on GRAZIADEI prosegue: «Il Governo dovrebbe lasciare il posto perchè, nel momento in cui è necessaria la concordia, esso è un Governo della discordia, perchè ora occorrono uomini di indiscusso valore tecnico, e nel Governo ve ne sono alcuni sul cui valore è lecito dubitare. Infine, il Governo dovrebbe lasciare il suo posto perchè ha dimostrato di avere ignorato quale era la [illegible] dei [illegible] confini». (Commenti). BENTINI: «Dicevano che l'offensiva austriaca nel Trentino era un bluff!». GRAZIADEI: «Un giornale, che passa per molto amico del Ministero, stampava appunto che quell'offensiva era un bluff. E nel febbraio che precedette la nostra guerra annunziava lo stato preagonico degli Imperi centrali (Rumori). Si deve creare un Governo più zelante della concordia, meglio preparato. Si deve creare un Governo che accetti la situazione quale è con assoluta realtà, perchè le alleanze, quando ci sono, si devono mantenere. Vogliamo un Governo che non prometta molte cose, perchè i Governi di tal genere sono sempre pregiudicati. Noi vogliamo un Governo pregiudicato da [illegible] precedenti. Noi non vogliamo una pace germanica, ma non vogliamo neppure una pace inglese. Vogliamo una pace europea. Noi, come italiani, ci auguriamo che a questo Governo della discordia succeda un Governo che ci dia maggiori affidamenti per la concordia nazionale. Se la Camera non saprà trovare un tale Governo, essa si assumerà ulteriori e gravissime responsabilità, delle quali dovrà rispondere di fronte al Paese». (Pochi applausi, che partono dai banchi dei socialisti ufficiali, salutano le ultime parole dell'on. Graziadei).

Un repubblicano

Ha la parola l'on. PIROLINI. Egli incomincia notando che gli sembra inesatta un'affermazione dell'on. Salandra, che, cioè, nessun fatto nuovo sia venuto a modificare la situazione. «Un'altra cosa — dice — voglio rilevare nel discorso del presidente del Consiglio. Egli ha parlato di coloro che spargono voci allarmanti. Ora, proprio l'affermazione dell'onorevole Salandra, che le nostre difese avrebbero potuto essere migliori, è tale da mettere l'allarme nel Paese (Approvazioni). La Camera non può giudicare il Comando Supremo come deriverebbe dalle dichiarazioni dell'on. Salandra (Vive approvazioni). Vi sono tante verità da diffondere nel Paese per tranquillizzarlo. Bisogna fargli sapere che nessun esercito che si getti con uno sforzo terribile contro una linea nemica può essere arrestato subito.

Così è succeduto a Verdun. Ora da noi a un primo urto austriaco, urto già in parte respinto, il presidente del Consiglio getta l'allarme ed egli per il primo mostra di non avere i nervi a posto (commenti) e ci fa dubitare se non sia il caso proprio che egli lasci ad altri il suo posto. Ma come possiamo uscire da questa situazione senza un atto di fede quando la guerra è fede e speranza? (Bene). Noi abbiamo bisogno che in questa guerra, in cui è impegnato il presente e l'avvenire della patria, tutti quanti siano chiamati intorno al Governo e che si costituisca un Governo nazionale, un tempo non voluto. Oggi il fatto nuovo c'è, oggi che il territorio nazionale è invaso (commenti) e voi socialisti vedete ora sconvolte le vostre dottrine: alla frontiera è il proletariato nel cui nome voi parlate. Voi non vorreste che questo proletariato sia sconfitto, voi non vorrete questo quando voi vedete che in Russia, in Francia, in Inghilterra, in Germania tutti sono uniti in una salda concordia nazionale. Treves e Modigliani protestano. La Camera applaude. MODIGLIANI: — La concordia si fa nella pace non nella guerra! PIROLINI: — Fate un atto di concordia. Io non ho preoccupazioni militari; non posso averne. I grandi Imperi militari sono invasi e battuti e resistono e si stringono nella concordia e nella forza. La Francia lotta disperatamente a Verdun sempre con la forza più salda. Non per questo io vi faccio appello, o colleghi socialisti, ma faccio appello al vostro disarmo nel paese perchè cessi la vostra propaganda contro la guerra. (Vivissimi e prolungati applausi. Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio

Appena l'on. Pirolini ha terminato di parlare domanda la parola l'on. Salandra, il quale, nel silenzio assoluto, dice: — Debbo rettificare una interpretazione errata data dall'on. Pirolini ad una parte delle mie precedenti dichiarazioni. L'on. Pirolini ha detto aver io denunziato alla Camera il Comando Supremo. Io non ho fatto che riferire alla Camera il giudizio dato dal Comando Supremo. (Vivi e altissimi rumori all'Estrema). Voci a Sinistra: — Si deve dimettere; si deve dimettere. — La Camera è in uno stato di eccezionale nervosità. Da molte parti si grida: Ai voti; ai voti. L'on. Berenini rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno e prende la parola l'on. TURATI.

L'on. Turati

Egli dice che si limiterà semplicemente ad una dichiarazione di voto, poichè il momento non consente lunga discussione. Si tratta della difesa del Paese, dell'avvenire di domani. «A noi parve — dice l'oratore — che non fosse il caso di questo precipizio; a noi pareva che una discussione obbiettiva e minuta si dovesse fare intorno all'opera del Governo, discussione già iniziata dal collega Graziadei. Qualcuno ha enunciato il pericolo di indiscrezioni e la paura che all'estero arrivi qualche parola nostra. [illegible] all'estero non si sa niente delle cose nostre!... (Commenti; ilarità). E' strano come ieri ci si diceva che eravamo antipatrioti e austriaci perchè noi combattevamo il Ministero. Oggi invece tutto precipita, e quelli che ci lanciavano ieri questa accusa, pare non possano perdere tempo nell'abbattere il Ministero, quasi che se questo Ministero non se ne andasse subito, la Patria corresse grave pericolo per uno o due giorni di ritardo nelle sue dimissioni. E' vero che lo stesso onorevole Salandra ha raccomandato la sollecitudine. Egli, in sostanza, ha detto: Non fatemi soffrire tanto; andiamo colle spiccie, anche per ragioni di età (Commenti). Abbiamo oggi udito la lettura di un ordine del giorno: che dovrebbe riunire, non dirò le diverse logge, ma i diversi settori (Commenti; ilarità). Si è rinunziato di svolgere quell'ordine del giorno forse accorgendosi del nulla che contiene. Esso in sostanza significa il desiderio di allargare il Ministero (Voci a Sinistra: «No; noi vogliamo le dimissioni). TURATI: «Pare che oggi si voglia fare una politica da circo, da politica verso, e tutto si imperni nell'abbattere e nel non abbattere il Ministero, tanto che a noi, pertinaci oppositori di questo Gabinetto, verrebbe quasi in mente di sostenerlo oggi (Commenti). Voi vedrete, on. Salandra, come la maggioranza della Camera è già contraria a voi, e ha cominciato a farvelo comprendere nel segreto dell'urna, con quelle 150 palle nere che avete trovato ieri nell'urna del vostro bilancio».

SALANDRA: — Quelle non valgono niente. Ci vuole l'appello nominale.

TURATI: — Noi non cercheremo di salvare il Ministero, ma non vogliamo neppure accomunarci coi suoi oppositori d'oggi. La congenita leggerezza e incapacità di questo Ministero appare ancora da un esempio recentissimo: il decreto-legge con cui venivano attuati i nuovi provvedimenti finanziari». CARCANO: «C'è la legge 21 marzo».

TURATI: — Ma la legge del 21 maggio non ha mai detto che la Camera [illegible] il Governo dovesse sostituirsi al Parlamento. Questa vostra idea combina benissimo con l'altra di farci discutere i bilanci già esauriti. Noi adunque non intendiamo accomunarci cogli oppositori di oggi; anzi rilevo come proprio i più accaniti critici di oggi sono quelli che più hanno incitato il Governo a seguire quella strada che ora ha seguito. Solo merito del Ministero fu forse quello di non avere concretato alcuni dei suggerimenti che gli venivano dai critici di oggi. Basti ricordare l'incitamento alla più grande guerra e l'incitamento di mandare 500 mila uomini in Francia, anche a costo di procurare una invasione nemica nel nostro paese. Mentre noi auguriamo che il nuovo Ministero sia più propizio per le sorti dell'Italia, dobbiamo constatare come molte di quelle nostre idee, che alcuni proclamavano utopie, trovino oggi riscontro nei fatti. Noi rimaniamo sulla nostra frontiera di difesa contro tutte le improntitudini e le follie augurando maggiore fortuna al nostro paese per la preparazione di una dignitosa pace in Europa. Votiamo contro il Ministero, contro i suoi complici di ieri, anche se essi dovessero diventare i suoi successori; votiamo contro il nazionalismo e l'imperialismo; votiamo soprattutto per la nostra fede, poichè il socialismo è vera libertà e vera democrazia. (Applausi dei socialisti). Auguriamo che l'Italia sappia meditare, comprendere e prepararsi.

Nuovi vivi applausi dei socialisti. Sui banchi della maggioranza la invocazione al socialismo è accolta invece da urla altissime. Sarebbe ora la volta dell'on. Giacomo Ferri. La Camera urla spaventosamente il testo del suo ordine del giorno, mentre viene letto dal segretario; da molte parti gli si grida: «Rinunzi», e l'on. Giacomo Ferri rinunzia, esclamando: «Non voglio assistere a dei funerali». Rinunziano pure gli on. Treves, Modigliani, Ferri Enrico, Morpurgo, Morgari, Nunziante. La Camera si fa sempre più numerosa, imponente ed impaziente. E' la volta dell'on. Alessio, ma il deputato radicale non è nell'aula. Alcuni deputati vanno a chiamarlo e dopo qualche minuto di nervosa e impaziente attesa il vice-presidente fa il suo ingresso nell'aula.

L'oratore dei radicali

L'oratore radicale dice che egli non era preparato ad un discorso, nè crede che in questo momento i discorsi giovino al prestigio della guerra. Non c'è designazione per un indirizzo politico nuovo. La questione perciò va risolta sotto un punto di vista chiaro ed esplicito. Ho appartenuto, egli dice, sempre alla frazione che ha voluto la guerra, a prescindere da ogni preconcetto, poichè avevo in cima ad ogni pensiero il concetto della patria. Nell'appoggiare sino ad oggi il Gabinetto, il nostro partito si è sempre ispirato ai concetti patriottici. (Voci da vari banchi: — E gli altri partiti a che si sono ispirati?). ALESSIO: — Oggi ci si chiede perchè da lungo tempo abbiamo lasciato fare il Governo e abbiamo taciuto. Rispondiamo subito: per non svalutarlo; abbiamo votato con piena coscienza per il Governo, perchè se si indeboliva allora il Governo si indeboliva il Paese. (Voci: Ed oggi?). ALESSIO: — Anche [illegible] in due incidenti di qualche importanza io e gli altri amici abbiamo sostenuto di votare per il Governo nonostante che l'on. Salandra avesse pronunciato parole di minaccia che ledevano i diritti parlamentari. Oggi la situazione è mutata. Noi sappiamo che la guerra può anche avere delle alternative. Ne ha avute lo stesso Napoleone. Ma non possiamo approvare le trascuratezze e le imprevidenze; non possiamo compensare i nostri insuccessi con i successi di altri fronti. Diciamo francamente la verità. A quest'Italia, non più minorenne, non si può negare che dopo un anno di guerra, il Comando Supremo non poteva [illegible] quella parte della frontiera che era la più vulnerabile. (Approvazioni e commenti). La responsabilità è del Comando Supremo e del Governo. Sono convinto che debba crearsi un nuovo Governo, il quale comprenda tutti i partiti e non credo si debbano tenere lontani dal Governo anche coloro che non vollero la guerra. Perchè oggi è questione di difendere ad ogni costo il sacro suolo della patria: è questione di vittoria, non di guerra. (Applausi vivissimi. Da ogni parte si grida: Ai voti! Ai voti! — La Camera si abbandona per qualche minuto a rumorosi commenti).

Nuova dichiarazione di Salandra

Il Presidente del Consiglio si alza, ed ottenuto un po' di silenzio, dice: — Non ritengo opportuno aggiungere altre dichiarazioni. Non mi rimane quindi che di scegliere l'ordine del giorno e scelgo l'ordine del giorno Luciani, che suona così: «La Camera, fidente nell'opera del Governo, approva l'esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno». Però, dice l'on. Salandra, prego la Camera di scindere in due parti quest'ordine del giorno, votando prima il disegno dell'esercizio provvisorio, anche perchè, per ogni eventualità, la Corona abbia il tempo di decidere. La prima parte, che implica fiducia al Governo, deve essere votata a parte, perchè oggi non siamo più al tempo dei voti interpretativi, ma di voti chiari e precisi. Dal risultato di questo voto, puramente politico, il Governo trarrà le sue conseguenze. (Rumori e commenti).

Dichiarazioni di voto

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare ai deputati che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

L'on. Girardini

GIRARDINI parla a nome dei suoi amici radicali e dichiara che negli animi di tutti rimane incrollabile la fiducia nella vittoria finale. Il nostro nemico ha potuto sperimentare quale sia il valore, la compattezza, lo spirito di sacrificio dei nostri soldati. Ma un popolo forte ed un Parlamento degno di rappresentarlo non debbono dissimularsi la gravità del momento. Al Ministero l'oratore ed i suoi amici hanno dato il costante appoggio del loro voti e lo hanno ammirato allorchè seppe, in un momento solenne, segnare all'Italia la via dei suoi destini. Senonchè, in questo momento, in cui la guerra si combatte su territorio nazionale, il Governo deve accentrare in sè la rappresentanza di tutti i partiti che non rinnegano la Patria. Un Governo veramente nazionale sarà quello che potrà degnamente reggere le sorti del Paese. Confida nello stesso patriottismo degli attuali ministri. Rappresentante della città di Udine e della forte regione friulana, in nome di quelle terre, ove si combatte, invoca la concordia nel supremo interesse della Nazione. (*Applausi, commenti*).

L'on. Bianchi Leonardo

BIANCHI LEONARDO dichiara che egli ed i suoi amici hanno sentita la necessità della guerra per l'integrazione dell'unità nazionale; perciò hanno appoggiato l'attuale Ministero. In questo momento sentono ed affermano la necessità di una maggiore energia nella condotta della guerra e di un maggiore affiatamento del Governo col Parlamento e col Paese. Con questi intendimenti negherà la fiducia al Governo. (*Approvazioni, commenti*).

MEDICI DEL VASCELLO darà coi suoi amici voto contrario al presente Ministero, auspicando un Governo del quale siano chiamate a far parte le migliori energie e le maggiori competenze del Paese. (*Commenti*). Un siffatto Governo sarà al Paese arra della sicura vittoria. (*Approvazioni a Destra*).

L'on. Berenini

BERENINI riconosce che il Ministero Salandra e Sonnino, che volle la guerra, ebbe il merito di seguirla con tenacia e con lealtà; nè crede possa farsi carico al Governo dei recenti avvenimenti militari; ma per la sempre più salda nostra organizzazione, per la più stretta cooperazione cogli alleati, per il più sicuro e più pieno conseguimento della vittoria giudica indispensabile che il Governo sia rinvigorito dalla concorde cooperazione di tutte le migliori energie della Nazione. L'eroismo dei nostri soldati sia accompagnato non soltanto dall'entusiasmo della nostra fede, ma da opere forti (applausi, approvazioni).

L'on. Meda

MEDA, a nome di alcuni amici dichiara: — abbiamo sempre votato per il Ministero Salandra, cioè per il Ministero che ha assunto la responsabilità della guerra, perchè ci assisteva la coscienza che il voto così fosse un dovere, un dovere nel compimento del quale non sarebbe stato in nostra facoltà arrestarci per il sopravvenire di deficienze e di contrasti, la cui eliminazione a vantaggio del Paese deve essere possibile senza crisi trascurabili forse qui dentro, non certo fuori di qui (approvazioni). Ebbene, non crediamo che l'ora di questo dovere sia finita o, almeno, che sia cominciata quella di compierlo in modo diverso (approvazioni, commenti).

L'on. Schanzer

L'on. SCHANZER dice: — Oggi un solo pensiero, un solo proposito anima il Parlamento: la lotta contro lo straniero, la vittoria ad ogni costo. Oggi non è giorno di dubbi, ma di virile azione. Qualunque dubbio od incertezza oggi sarebbe fellonia o tradimento. Tutte le energie della nazione, sorreggendo la splendida azione e gli sforzi del nostro esercito, devono svolgersi in fascio per tendere allo scopo supremo; scacciare il nemico dal sacro suolo della patria, ributtandolo al di là del confine, rivendicare i supremi ideali nazionali. Un'Italia, che uscisse umiliata dall'odierno conflitto, sarebbe un'Italia mortalmente ferita. Sono in giuoco oggi l'onore e l'esistenza del Paese. Dobbiamo vincere ad ogni costo. Noi abbiamo la coscienza di avere sin qui fatto intero il nostro dovere di rappresentanti della nazione. Al Governo, che era alla difesa del paese, abbiamo dato il nostro leale appoggio, i nostri ripetuti voti; oggi, pur avendo ferma e sicura fede nei destini della Patria, nell'animo nostro è il dubbio intorno all'uso che avete fatto degli amplissimi poteri che il Parlamento vi aveva affidato. Oggi noi non sentiamo nella nostra coscienza di potervi dare quel voto di fiducia piena ed assoluta che voi chiedete, fiducia che non potremmo consentire se non ad un Governo che sapesse compiere, in quest'ora storica, l'alta sua missione, non solo con incrollabile energia, ma anche con spirito largo e sincero di verace concordia nazionale (applausi e vive approvazioni).

GALLENGA si attendeva che il Governo avesse egli fatto appello alla collaborazione di tutti i partiti. Poichè tale collaborazione non è stata dal Governo invocata, e siccome ritiene che essa sia indispensabile ai supremi interessi della Patria, voterà contro il Ministero (Approvazioni; commenti).

L'on. Arlotta

ARLOTTA, amico sincero e disinteressato fin dall'inizio della guerra del Gabinetto, che questa impresa volle, non ha oggi ragione di mutare il proprio atteggiamento. Convinto che un doloroso incidente della nostra guerra non possa scuotere la fede inconcussa nei risultati finali della guerra stessa, ritiene che non si debba portare in discussione l'operato di chi seppe organizzare le forze d'Italia al confine e preparare la difesa nazionale, anche se essa è stata su di un punto deficiente. Voterà quindi a favore del Governo, ma qualunque sia l'esito del voto, augura che mai venga meno quella concordia di pensieri e di intenti, che è necessaria al trionfo finale della giusta lotta che insieme con gli Alleati l'Italia strenuamente combatte (Approvazioni; applausi a Destra).

Il voto

Il PRESIDENTE legge la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Luciani: «La Camera fidente nel Governo». Su questa prima parte dell'ordine del giorno accettata dal Governo è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Petrillo, Soderini, Luciani, Morpurgo, Vanino, Bevione, Sitta, Camerini, Sandrini, Disaporiacco, Rota, Montanti, Malcangi, Grassi, Paratore e Casauto. — PRESIDENTE (segni di attenzione), annunzia il risultamento della votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Luciani:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno risposto SI	158
Hanno risposto NO	197

La Camera non approva la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Luciani.

SALANDRA, presidente del Consiglio, rinnova alla Camera la preghiera di votare l'esercizio provvisorio per la sola evidente necessità di Governo.

PRESIDENTE avverte che l'approvazione della seconda parte dell'ordine del giorno Luciani non potrebbe significare l'approvazione del disegno di legge, che, constando di un solo articolo, dovrà essere posto in votazione segreta. Avverte che all'articolo unico l'on. Modigliani con altri colleghi, ha proposto un emendamento affinchè l'esercizio provvisorio sia limitato al 31 agosto 1916.

Sull'approvazione dell'esercizio provvisorio

MODIGLIANI osserva che il Governo, dopo il recente voto, avrebbe dovuto sospendere la discussione sull'esercizio provvisorio (Commenti; interruzioni). Tuttavia, tenendo conto delle eccezionali condizioni del momento, consente che sia votato l'esercizio provvisorio, ma non oltre il termine corrispondente alle imprescindibili necessità di Stato. Nota poi essere una evidente contraddizione che la Camera, che ha espresso la sua sfiducia nel Governo, gli conceda sei mesi di esercizio provvisorio. Osserva infine che il voto testè dato dalla Camera ha evidentemente il significato di reclamare un maggior rispetto delle prerogative del Parlamento. Anche per queste ragioni insiste nel suo emendamento (Approvazioni).

PETRILLO, notando che il voto dell'esercizio provvisorio è essenzialmente voto di fiducia, non comprende che la Camera possa concederlo al di là dello stretto necessario. Si associa quindi all'emendamento Modigliani (Commenti; rumori).

ALESSIO ritiene che, nell'interesse del Paese, sia doveroso concedere l'esercizio provvisorio per il periodo di tempo chiesto dal Governo (Approvazioni; commenti; rumori).

SALANDRA, presidente del Consiglio, non può entrare nelle motivazioni politiche che hanno determinato l'emendamento Modigliani. Si limita ad osservare che ragioni decisive di ordine amministrativo giustificano la proposta dell'esercizio provvisorio pel periodo di sei mesi. Se ragioni politiche consigliano di limitare l'esercizio provvisorio ai due mesi, la Camera è libera di votare come crede più opportuno (Approvazioni; commenti).

RUBINI nota che l'approvazione dell'esercizio provvisorio è in questo momento un semplice atto amministrativo, e propone che sia concesso, limitandolo al 31 luglio (Commenti).

MODIGLIANI si associa alla proposta dell'on. Rubini.

MARCHESANO: Interessi più alti di quelli parlamentari (commenti) consigliano di rendere possibile che la crisi si svolga con tutta fiducia e tranquillità, e che il nuovo Ministero possa avere il tempo necessario per studiare i maggiori problemi del momento (Rumori).

NUVOLONI ritiene che si potrebbe soprassedere sull'approvazione dell'esercizio provvisorio, poichè certamente la Camera sarà convocata prima della fine del mese (Rumori). Propone perciò che sia sospesa la discussione del disegno di legge.

Il PRESIDENTE osserva che per la proposta sospensiva, quando è presentata nel corso della discussione, il regolamento prescrive quindici firme. Annunzia che sull'emendamento Rubini, al quale si è associato l'on. Modigliani, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Bovetti, Morpurgo, Petrillo, Soderini, Balconi, Pozzi, Bonaglio, Bissetti, Crespi, Facchinetti, Valvassori-Peroni, Reggio, Micheli, Parodi, Meda, Benda, Cornioni, Simoncelli, Montresor, Bevione, Sandrini, Borromeo, Nunziante, Nava, Stoppato, Ruscoli, Morando, Bertini, Bianchini, Santamaria, Cavina, Maury, Ottavi, Arrivabene, Grabau e Theodoli.

MAGLIANO voterà l'esercizio provvisorio per sei mesi in considerazione dell'attuale momento. (Rumori).

CICCOTTI crede che alla proposta di sospensiva si può sostituire la proposta di rinvio ad altra seduta, che la Camera può sempre votare; l'oratore crede che sia questa la soluzione più opportuna in questo momento. L'esercizio provvisorio sarà chiesto dal nuovo Ministero, e la Camera avrà così occasione di esprimere la propria fiducia o sfiducia verso di esso.

MARCHESANO modifica la sua proposta di sospensiva in proposta di rinvio.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio, ritiene che la Camera farà opera saggia e prudentissima rinviando la proposta dell'on. Rubini, mentre invece non ritiene opportuna la proposta di rinvio, perchè non dobbiamo correre il rischio che nel funzionamento amministrativo dello Stato vi possa essere un arresto qualsiasi. (*Commenti*).

L'esercizio provvisorio concesso fino al 31 luglio 1916

SALANDRA dichiara che, in conferma delle precedenti dichiarazioni fatte, i membri del gabinetto si astengono da qualsiasi votazione.

RUBINI osserva che conviene dare anche all'altro ramo del Parlamento il tempo di esa-

nuoare e votare il disegno di legge: perciò insiste nella sua proposta per l'approvazione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio.

Il PRESIDENTE annunzia che la proposta di rinvio è stata ritirata; pone a partito per votazione nominale l'emendamento degli onorevoli Rubini e Modigliani per la concessione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1916. Indi annunzia il risultato della votazione nominale sull'emendamento degli on. Rubini e Modigliani per la concessione dell'esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1916: presenti 298; votanti 283; astenuti 15; maggioranza 117: hanno risposto sì 233. La Camera approva l'emendamento degli on. Rubini e Modigliani.

Si indice la votazione segreta sul disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio al 31 luglio 1916. MIARI, segretario, fa la chiama. Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta: favorevoli 223; contrari 22; astenuti 2. La Camera approva. La seduta termina alle 20,55. Lunedì seduta alle 14.

Appello nominale

Risposero SI' (cioè a favore del Ministero) gli onorevoli Abbruzzese, Abisso, Adinolfi, Agnelli, Amicarelli, Amici Venceslao, Ancona, Arlotta, Artom, Barnabei, Barzilai, Basilici, Battaglieri, Belotti, Berenglio, Bertarelli, Bertini, Bettoni, Bevione, Bianchi, Bonicelli, Borromeo, Boscarelli, Boselli, Bovetti, Cacciaianza, Calisse, Callaini, Camerini, Canevari, Capialbi, Capitanio, Caputi, Cardia, Carugnani, Cavazza, Celesia, Chidichimo, Chiaraviglio, Ciccotti, Cicogna, Ciuffelli, Colonna di Cesarò, Corniani, Cottafavi, Crespi, De Capitani, Dari, De Amicis, De Capitani, Dal Balzo, De Nava Giuseppe, Dentice, De Vargas, Di Campolattaro, Di Caporiacco, di Francia, Di Mirafiori, Di Stefano, Facchinetti, Falconi Gaetano, Falletti, Frasca, Frugoni, Galli, Giarola, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Goglio, Grabau, Grassi, Grippo, Joele, Landucci, Larussa, Lombardi, Longinotti, Luciani, Molcangi, Manfredi, Manna, Mango, Marcello, Martini, Materi, Maury, Mega, Mendaja, Miari, Micheli, Molina, Montù, Montemartini, Montresor, Morando, Morelli, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Nasi, Nava Cesare, Negrotto, Nunziante, Ollandini, Orlando V. E., Ottavi, Parlapiano, Parodi, Pastore, Petrillo, Pistoja, Pizzini, Pozzi, Nava, Reggio, Rellini, Renda, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rimetti, Rizzone, Rota, Romeo, Rossi, Rossi Luigi, Rota, Rubini, Ruspoli, Salandra, Sallerio, Sandrini, San Just, Santamaria, Scano, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sitta, Soderini, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Sioppolo, Talamo, Tamborini, Teodori, Theodoli, Toricella, Vaccaro, Valvassori-Peroni, Venino, Visocchi.

Risposero NO (cioè contro il Ministero) gli onorevoli Agnelli, Agnesi, Albasini, Albertelli, Alessio, Altobelli, Amici Giovanni, Angiolini, Arcà, Autori Berretta, Badaloni, Barbera, Basaglia, Basile, Beltrami, Bentini, Beretini, Bernardini, Bertesi, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bissolati, Bocconi, Bonardi, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bouvier, Brandolini, Brezzi, Brizzolesi, Ermani, Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino, Bassi, Cabrini, Cameroni, Canepa, Canevari, Cannavina, Caporali, Carcano, Caroli, Casalini Antonio, Casalo, Cassuto, Cavallera, Cavina, Chiaraviglio, Chiesa, Chiappi Anselmo, Cioccoli, Ciriani, Cimorelli, Cocco-Ortu, Colonna di Cesarò, Comandini, Compans, Congiu, Congiu, Credaro, Cugnolio, De Felice, De Felice Giuffrida, De Giovanni, Della Pietra, Delle Piane, Della Sbarba, De Vito, Di Bagno, Di Sant'Onofrio, Drago, Dugoni, Facta, Fuolo, Falcioni, Faustini, Fera, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fumarola, Gallenga, Galliul, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazzelli, Giacobone, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giretti, Graziadei, Grosso-Campana, Guglielmi, Labriola, La Pegna, Leone, Lucci, La Piana, Lucci, Luzzatti, Macchi, Magliano Mario, Malliani Giuseppe, Mancini, Marchesano, Masciantonio, Masini, Mazzarella, Mazzolani, Marzoni, Meda, del Vascello, Merloni, Miglioli, Milano, Milani, Mirabelli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Mosconi, Musatti, Nava Ottorino, Nofri, Nuvoloni, Orlando Salvatore, Pacetti, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Papare, Pastore, Pasqualino Vassallo, Patrizi, Pavia, Pezzo, Pennini, Perrone, Pietravalle, Pirolini, Porzio, Prampolini, Pucci, Quaglino, Raimondo, Rainieri, Rattone, Restivo, Rondani, Rossi Cesare, Rubilli, Ruini, Sacchi, Salomone, Salvagnini, Sanarelli, Sandulli, Sarncani, Saudino, Savio, Schanzer, Schiavon, Schiesca-Giardino, Scialoja, Sichel, Sighieri, Sipari, Soglia, Soleri, Speranza, Spetrino, Suardi, Tasca, Taverna, Teso, Torre, Tortorici, Toscanelli, Treves, Turati, Valenzani, Vaganiello, Varri, Vaudilli, Vercesi, Vietar, Vigna, Zerboglio, Zibordi.

Si sono astenuti gli onorevoli Fraccacreta e Grosso.

Genesi e cause della crisi
Verso un ministero nazionale?
I primi nomi: Boselli, Orlando, Tittoni

Roma, 10, notte.

La crisi è aperta. Il Ministero è rimasto in minoranza di 25 voti. Esso si presenterà lunedì alla Camera dimissionario. Il Re è atteso domani a Roma. Dopo le comunicazioni delle dimissioni alla Camera, cominceranno le consultazioni della Corona e si inizierà il lavoro per la soluzione di una crisi che si prospetta estremamente laboriosa e che dovrà condurre alla formazione di un grande Ministero nazionale. Ciò che è avvenuto oggi alla Camera, doveva fatalmente accadere. Il Ministero era condannato sin dal mattino, sin dal momento in cui i gruppi interventisti di sinistra, cioè l'alleanza democratica sorta per sostenere il Gabinetto Salandra, avevano deciso di abbandonarlo. Il Gabinetto Salandra nulla ha fatto, del resto, per restare al potere. Anzi sembra abbia fatto quanto era possibile per andarsene. La rivelazione in forma ufficiale dell'insufficiente difesa del Trentino e l'accusa ad una parte della Camera di deprimere lo spirito pubblico col proprio allarmismo costituivano due di quelle freccie che si lanciano al momento di andarsene. Per questo il presidente del Consiglio volle ad arte, introdurle nel suo discorso d'oggi. L'on. Salandra avrebbe potuto, volendo, salvarsi. Sarebbe bastato che egli si fosse prestato alla tesi dei suoi amici di ieri, cioè l'allargamento ed il rafforzamento del Ministero, ma a questa soluzione non volle adattarsi. Gli sarebbe sembrato, dicono i suoi amici, consentendovi all'ultima ora, di diminuirsi ai proprii occhi, cedendo ad una imposizione della Camera, perciò preferì cadere, rimanendo fedele alla formula indicata a varie riprese nei discorsi pronunciati in giro per l'Italia: «O tutti o nessuno». Forse l'abbandono del potere nel momento attuale risponde ad un segreto desiderio dell'on. Salandra: troppo grave era il peso, che la fatalità aveva addossato sulle sue spalle negli anni fortunosi della sua permanenza al Governo. Perciò è, probabilmente, con un senso di sollievo che il presidente del Consiglio si appresta a lasciare il potere. Ciò per quanto riguarda la persona del presidente del Consiglio. Quanto alla Camera, la condotta dei 197 deputati che votarono contro il Ministero è variamente giudicata. Gli amici del presidente del Consiglio affermano che il Ministero è rimasto vittima di una congiura parlamentare, abilmente ordita per non essersi l'on. Salandra prestato a soddisfare le ambizioni degli aspiranti al portafoglio; ma l'opinione più diffusa è che la Camera abbia compiuto oggi il proprio dovere uscendo dall'equivoco nel quale sinora si era mantenuta. La Camera aveva inflitto al Ministero una serie di umiliazioni, che dovevano giungere alle conseguenze odierne, cioè al voto contrario. La Camera aveva, prima della rinuncia alla parola di 110 oratori iscritti a parlare sui bilanci, ammonito il Governo che non di bilanci ma della guerra si doveva parlare.

Successivamente aveva, a lieve maggioranza, approvato a scrutinio segreto i bilanci. Come avrebbe potuto, salvo il fatto nuovo di una resipiscenza dell'on. Salandra, votare oggi a di lui favore? La resipiscenza non venne. Il discorso di oggi del Presidente del Consiglio fu scritto per due sole ragioni: per liberare il Governo dalla responsabilità dell'invasione di una parte del Trentino per opera del nemico e per denunciare l'opera allarmistica anche nelle più alte sfere politiche e sociali. L'esplicita indicazione dell'insufficiente difesa del Trentino impressionò enormemente la Camera. Le parole dell'on. Salandra furono subito interpretate come censura al Comando supremo. Il Presidente del Consiglio si affrettò, però, a rettificare tale impressione, affermando che non aveva inteso censurare l'operato del generale Cadorna, avendo anzi riferite le stesse parole del Comando supremo relative alla nostra situazione nel Trentino. Ma le spiegazioni dell'on. Salandra non convinsero troppo la Camera. Infatti, a quale organo possono riferirsi le parole dell'on. Salandra? Ad un generale alle dipendenze del Comando supremo? In tal caso non verrebbe meno la responsabilità del Comando stesso.

Comunque, l'accenno fatto peggiorò e non migliorò la condizione del Ministero. Quando l'on. Salandra finì il suo discorso, la condanna del Governo venne confermata da coloro che l'avevano decisa. La discussione sulle dichiarazioni del Governo fu completamente soppressa. Solo l'on. Graziadei volle nuovamente trattare la questione retrospettiva riguardante la responsabilità del Ministero. Vi furono pertanto solo dichiarazioni di voto, tra cui notevoli quella dell'on. Alessio, a nome dei radicali e quella dell'on. Schanzer a nome dei giolittiani, i quali avevano poco prima, in una riunione di una trentina, deliberato di passare all'opposizione. La dichiarazione di sfiducia fu motivata affermando di poter concedere la fiducia soltanto a quel Governo che dia pegno della necessaria energia e di un'opera intesa alla verace concordia degli spiriti per i supremi interessi nazionali.

I risultati dell'appello nominale furono quali le dichiarazioni di voto facevano prevedere. Votò in massa contro il Governo tutta l'Estrema interventista e non interventista; votarono anche contro, con buona parte dei deputati di Sinistra, una parte dei cattolici ed i nazionalisti. Il Ministero raccolse i suoi 158 voti fra i membri del Governo, sui banchi di Destra e del Centro ed in un gruppo di indipendenti di Sinistra. Infatti, non tutta l'ex-maggioranza votò contro il Governo. Rimasero all'on. Salandra dei fedeli, compreso un piccolo numero di deputati piemontesi. Negarono la fiducia al Gabinetto Salandra, tra le personalità parlamentari, Luigi Luzzatti, Ettore Sacchi, Credaro, Bianchi Leonardo, Raineri, Facta, Schanzer. Votò a favore del Gabinetto l'on. Paolo Boselli. L'on. Bissolati spinse la sua riguardosa cortesia verso Salandra sino al punto di non partecipare al voto, sebbene egli avesse nella riunione dell'alleanza democratica prospettata l'inevitabilità di un voto contrario al Ministero. Il problema, che tutti si pongono, dopo questa memorabile votazione consiste nella soluzione della crisi.

La sola cosa che si può onestamente affermare è questa: la crisi indirizzerà la propria soluzione verso la formazione di un grande Ministero nazionale che chiamerà al Governo le migliori energie del paese disposte a collaborare all'opera iniziata per la formazione (negata dall'on. Salandra) di questo Gabinetto, nel quale tutti i partiti, salvo i socialisti ufficiali, dovranno essere rappresentati. A Montecitorio questa sera si affermava: l'alleanza democratica ha oggi provocato la crisi; l'obbiettivo deve quindi essere raggiunto; il mutamento del Ministero deve lasciare immutata la condotta dell'Italia. Solo deve più rapidamente condurci alla vittoria.

Precisando in questa formula la situazione, viene in campo la questione del nomi. Chi sarà il nuovo presidente del Consiglio? La permanenza al potere dell'onorevole Salandra, dopo il voto di sfiducia della Camera, che lo colpisce direttamente, viene generalmente escluso. Soltanto se i tentativi fallissero per la formazione del Ministero con altro capo, si potrebbe, in ogni caso, riparlare dell'on. Salandra. Nemmeno si crede, per ora, ad un Gabinetto Sonnino. Si parla invece di un supposto tentativo di Gabinetto presieduto da Paolo Boselli che raccoglierebbe i migliori elementi del Parlamento.

Ma l'avanzata età dell'on. Boselli rende problematica tale soluzione. Si parla anche, ma non sono che voci, di una probabile combinazione Tittoni-Orlando. Si discute se l'on. Sonnino possa, nel caso di una combinazione a cui sia estraneo l'on. Salandra, rimanere ministro degli Esteri. Si crede, salvo eccezione, che, all'infuori dei ministri militari e di qualche altro ministro, i componenti del Gabinetto dimissionario dovranno lasciare il potere. Ma, ripeto, bisogna attendere per formulare delle ipotesi e dei nomi. Solo si può dire che l'invocato Ministero nazionale sarà il tentativo di domani. **S.**

I primi commenti

Roma, 10, notte.

Il «Giornale d'Italia»

Il *Giornale d'Italia* così commenta la crisi: «Il Ministero Salandra è stato messo in minoranza per qualche decina di voti. Qualunque giudizio si voglia dare su di esso, qualunque possa essere stata la ragione di questa crisi, nuno potrà negare che il Gabinetto Salandra conobbe ed affrontò in tre anni le più aspre difficoltà del potere e superò energicamente le maggiori tempeste che erano in grande parte triste retaggio del modo come era stata governata l'Italia per un lungo periodo. La crisi è aperta ed urge la sua soluzione. Gli ostacoli sono forono affrontati in ogni punto anzitutto, forono voluta di condurre la guerra col maggiore impeto, in armonia colle operazioni degli alleati; in secondo luogo, necessità della concordia dei partiti parlamentari. Bisogna che il nemico sappia che il Parlamento dà all'esercito ed all'armata, non solo l'aiuto dei mezzi morali e materiali, non solo l'ammirazione degna della virtù latina nuovamente affermata sulle Alpi, ma la sicurezza che proviene da un Governo forte, consono agli alti ideali che mossero l'Italia a porsi a fianco dei suoi alleati. Perchè, comunque la Camera abbia valutata l'opera del Ministero Salandra-Sonnino, resta il fatto che nessuno può toglierli il vanto di avere interpretato la volontà e gli interessi del paese. Bastò la presenza degli on. Salandra e Sonnino al potere perchè, nel momento della grande crisi mondiale, fallisse ogni tentativo di togliere ogni valore morale al nostro potere; bastò il loro nome immacolato perchè non solo tutti gli italiani comprendessero l'ineluttabile necessità della guerra ma desser il più sicuro affidamento della nostra rettitudine. Ieri come oggi la crisi — conclude il *Giornale d'Italia* — può dunque abbattere un Ministero, ma non può e non deve ferire o danneggiare la nostra santa guerra di redenzione e di riscatto».

«L'Idea nazionale»

L'*Idea Nazionale* pubblica: «Si apre un periodo di crisi nel quale dovranno essere risolti con energia e chiaroveggenza i problemi che interessano la politica italiana di guerra. L'equivoco è terminato. Quella collaborazione di tutte le forze vive della nazione, dei rappresentanti dei partiti dell'intervento e delle migliori competenze tecniche che noi invochiamo da tempo è stata finalmente imposta dalle circostanze. Certo, occorre vigilare affinchè il significato altamente nazionale di questa crisi di governo non venga snaturato o sminuito. Questa crisi deve significare a tutti, a tutti gli italiani come agli alleati, come agli stessi nemici, che l'Italia, anzichè arrestarsi davanti a pericoli ed alle traversie della guerra, trova in sè stessa la virtù necessaria per raggiungere la vittoria finale».

Il «Corriere d'Italia»

Il *Corriere d'Italia* così commenta la situazione: «Abbiamo l'impressione che l'on. Salandra non abbia fatto e forse non abbia voluto fare nulla per evitare la crisi. Se egli avesse risposto alle preoccupazioni, anzi all'ansietà della Camera prima di oggi, magari con lo stesso discorso che ha pronunziato oggi, l'avvenimento grave si sarebbe potuto forse evitare, in un modo o nell'altro. L'anormalità della situazione aveva creato tra Governo e Parlamento un profondo malinteso: conveniva uscirne, e sarebbe stato opportuno che il Governo avesse dimostrato esso stesso per il primo una maggiore buona volontà per raggiungere questo risultato. Ma non vi era bisogno, per questo, di provocare la crisi, la quale indebolisce la posizione del nostro Paese di fronte al conflitto europeo. Ma il cattivo demone del parlamentarismo aveva evidentemente invaso nelle ultime ore una parte dei deputati, cosicchè è stato possibile udire oggi alla Camera l'oratore dei radicali esprimere un'aperta critica al Comando Supremo dell'esercito, senza considerare quanto ciò fosse grave, anche se, per ipotesi, la critica fosse meritata. E così, per scarsa buona volontà del Governo, per l'accanimento improvviso degli oppositori, la crisi è risultata inevitabile. Allo stato delle cose, non resta che fare l'augurio che essa venga risolta sollecitamente ed in modo corrispondente alle eccezionali e specialissime condizioni del momento. E' già doloroso che all'estero si possa dire avere la Camera italiana fatto cadere il Ministero per le ultime non fortunate vicende della nostra guerra. Bisogna ad ogni costo evitare che l'opera parlamentare abbia una qualsiasi ripercussione nel Paese e possa scuotere la tranquilla serenità dell'opinione pubblica».

La missione russa in zona di guerra

Zona di guerra, 10, notte.

La Missione parlamentare russa è giunta ieri alle ore 10 ricevuta dal sottocapo dello Stato Maggiore, da alti ufficiali del Comando Supremo e dalle Autorità civili. Una compagnia di carabinieri rendeva gli onori. Il pubblico che affollava il piazzale della stazione e le vie principali imbandierate le fece lunghe e calorose dimostrazioni che si ripeterono dinnanzi il palazzo ove alloggia il vice-presidente della Duma, Protopopoff, che si affacciò al balcone ringraziando con un breve vibrante discorso accolto con fragorose ovazioni e con grida inneggianti alla vittoria russa. I parlamentari visitarono nel pomeriggio di questa mane vari punti della fronte rilevando le enormi difficoltà della nostra guerra superate con eroico valore delle nostre truppe. Ieri sera furono ricevuti al Quartier Generale ove rimasero a pranzo. Stamane furono presentati a S. M. il Re che li trattenne in lungo cordiale colloquio. Nel pomeriggio furono ricevuti al Municipio nella sala della loggia mentre la folla stipatasi nella piazza sottostante acclamava entusiasticamente i professori Vassilieff e Miliukof che pronunziarono le risposte al saluto del sindaco e del senatore Di Prampero vibranti parole rilevando la schietta fratellanza e l'unità degli ideali dei popoli russo ed italiano. I parlamentari russi accompagnati alla stazione dal generale Porro e dalle autorità militari e civili partirono alle ore 18 fra gli applausi e gli evviva del pubblico. (*Stefani*).

L'Austria è tra due fuochi
il russo e l'italiano
Impressioni di un giornalista austriaco al fronte trentino

(*Servizio speciale della Stampa*)

Lugano, 10, notte.

Continuano a correre le voci più o meno attendibili sul ritiro di truppe dal fronte Trentino per quello russo.

Rinforzi bulgari al fronte italiano?

La *Tribune de Genève* fissa senz'altro a 45.000 il numero degli uomini ritirati sinora dal fronte italiano. Rinforzi tedeschi sono anche attesi sul fronte austriaco orientale, mentre in quello italiano giungerebbero truppe bulgare. In realtà se gli austriaci hanno compiuto questi trasferimenti di truppe non una disfatta ma una catastrofe minaccerebbe le loro fronte orientale.

Scrive in proposito il colonnello Egli sulle *Basler Nachrichten*: «Il Comando austro-ungarico condurrebbe la guerra in un modo veramente curioso: se, in seguito all'offensiva russa, togliesse le sue truppe di riserva dal fronte italiano, questo sarebbe il mezzo sicuro per perdere la battaglia in entrambi i campi. Gli austro-tedeschi posseggono in Galizia ed in Volinia truppe sufficienti per resistere all'offensiva russa. Sinchè l'offensiva sul fronte italiano non abbia raggiunto un certo grado di sviluppo, questa offensiva deve essere intensificata anche se in Oriente si dovesse sgomberare dei territori occupati dai russi e si riesca ad evitare una sconfitta decisiva. Lo scopo dei russi non è infatti di far ripiegare l'avversario, ma di batterlo definitivamente. Ormai tutti i critici militari che esaminano la situazione dell'esercito austriaco mettono in relazione le due grandi battaglie che si stanno combattendo sulle Alpi Vicentine e sul Pripet».

Le speranze degli Imperi Centrali

Così il colonnello Feyler scrive nel *Journal de Genève* che non essendo riusciti a distruggere le forze degli alleati sulle loro grandi offensive, austriaci e tedeschi si aggrappano alla speranza della carta di guerra per ottenere almeno delle trattative ed un accomodamento non troppo oneroso. L'offensiva nel Trentino, come la circa battaglia di Verdun, è una conseguenza di questa strategia che ha per base il minor male. Avendo in pegno i dipartimenti francesi di fronte alla Repubblica, il Belgio contro gli inglesi, la Polonia e la Lituania contro i russi, lo Stato Maggiore imperiale cerca un ultimo pegno contro il quarto alleato, l'Italia. Così furono indeboliti i fronti della Polonia e della Galizia.

La vittoria russa mette il fronte due strategie: la vera e la falsa. Quella di Napoleone e quella di Guglielmo II. Una cerca di colpire l'esercito nemico ove tradisce una debolezza, la seconda cerca Calais, cerca Varsavia, cerca Verdun, cerca Vicenza, credendo di trovarvi la pace. Mentre si cerca di allargare la carta di guerra nelle provincie vicentine, si perde un esercito in Polonia. Per un vantaggio incerto, in un teatro secondario delle operazioni, si sacrifica la forza essenziale sul teatro principale e si fa così un cattivo affare.

Kowel in fiamme

I giornali svizzeri pubblicano poi alcune informazioni, da accogliersi con molto riserbo, del fronte russo. Si annunzia così da Kowel che la città è in fiamme. Malgrado il violento bombardamento, gli austriaci sperano di mantenere le posizioni sino all'arrivo dei rinforzi. Ma in Volinia la ritirata delle forze austriache continuerebbe, mentre continua l'evacuazione di paesi. I profughi sono diretti verso Leopoli e Cracovia.

A Vienna, malgrado che la notizia della disfatta al fronte russo sia arrivata molto alla volta, essa ha prodotto molta impressione.

Anche Hermann Stegemann, del *Bund*, giudica oggi difficile e pericolosa la situazione degli austriaci, particolarmente nel settore di Luzk. Anche egli ritiene probabile una prosecuzione dell'offensiva austriaca nelle altre vicende, e riconosce però che la resistenza degli italiani diventa ogni giorno più formidabilmente papra. I giornali di Vienna e di Budapest parlano molto dell'offensiva austriaca nel Trentino, ma non hanno che poche parole per quella russa. La maggior parte dei giornali si limita a pubblicare articoli ingiuriosi contro l'Italia e gli italiani.

Il castello di Rovereto bombardato dagli italiani

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un telegramma del suo corrispondente al fronte italiano, sotto il titolo fantastico: «Tra fuoco e ghiaccio. Verso l'Italia!». Il corrispondente narra come i prigionieri russi sono costretti a lavorare per conto degli austriaci, specialmente nel settore a tergo di Rovereto. Il corrispondente ha visitato questa città. Il castello sarebbe stato colpito dai proiettili. Egli vide la località di Marco in fiamme. Il giornalista non nasconde che la lotta, specialmente a Zugna Torta, è stata molto aspra. Gli italiani lasciavano che gli austriaci giungessero sino a pochi metri dalle loro linee per colpirli, soprattutto con granate a mano. Chiunque fosse stato colpito precipitava per centinaia di metri. Un soldato narrò al giornalista come soli due soldati della sua compagnia erano rimasti illesi. L'azione dell'artiglieria, scrive il corrispondente, fu spaventosa, specialmente nel giorno dell'Ascensione. Non passava un secondo senza che le cannonate destassero gli echi della montagna. Il giornalista dice che soprattutto gli alpini mostrarono grande valore.

Un entusiastico articolo della "Gazzetta di Pietrogrado,,
sull'eroica difesa del confine trentino

Pietrogrado, 10, notte.

La *Gazzetta di Pietrogrado* pubblica un lungo articolo relativo alle accoglienze fatte in Italia ai parlamentari russi.

«L'eroica Italia — scrive il giornale — culla della civiltà europea, accoglie gli omaggi degli ospiti russi e la nostra attenzione si concentra sopra di essa. Il nostro popolo stringe, per la prima volta, i legami con l'Italia e con gli altri popoli liberali dell'Occidente. La visita attuale significa l'omaggio degli eletti del popolo russo al popolo italiano ed è una manifestazione di gratitudine per la sua magnanima entrata in guerra quando l'aiuto dell'Italia era per la Russia estremamente prezioso. I parlamentari russi recano, inoltre, le sincere e cordiali felicitazioni del popolo russo all'eroico Italiano per la sua valida resistenza, che l'insuccesso austriaco rende maggiormente evidente. Forse l'Imperatore Guglielmo voleva che gli ospiti russi assistessero alla sconfitta dell'Italia, ma la libera Italia ha saputo arrestare le falangi barbare e l'offensiva austriaca è stata paralizzata. I figli delle varie regioni italiane fanno a gara per respingere l'offensiva nemica; i soldati sardi lottano con lo stesso slancio di quelli provenienti dall'Italia settentrionale e dalle provincie meridionali. Un sentimento di entusiasmo penetra pure nella ...

gli italiani che si trovano nelle lontane Americhe ed in Australia donde essi accorrono per offrire alla patria gli averi e la vita. La distanza che separa l'Italia dalla Russia aveva, finora, impedito ai due popoli strette relazioni, ma tuttavia il risorgimento italiano e le sue più splendide figure furono sempre venerati dalle popolazioni russe». Il giornale benedice il destino che condusse la Russia all'alleanza militare coll'eroica Italia, e fa voti che tale alleanza si rafforzi in avvenire con una alleanza politica fra i due popoli». Le cordiali, spontanee accoglienze che i parlamentari russi hanno trovato nella penisola costituiscono un nuovo passo verso un saldo e prossimo ravvicinamento».

I casi di Grecia
La smobilitazione greca
Si invocano altri atti di energia dagli Alleati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, sera.

Telegrafano da Atene all'*Agenzia Radio*: «I circoli militari ritengono che, in virtù del Decreto di smobilitazione, circa centomila uomini faranno ritorno alle loro case e quarantamila saranno liberati a mezzo di congedi accordati dal ministro della Guerra». Secondo l'*Echo de Paris*, Giorgio Leygues, interpretando il pensiero della Commissione degli Esteri della Camera, di cui è presidente, ha dichiarato ieri sera che il provvedimento di smobilitazione non basta a rassicurare gli alleati sulla loro situazione nei Balcani. Altri e più vigorosi atti di energia chiedono anche Herbette e Pichon.

Il «Journal» ha da Atene: «Le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio, Skuludis, spiegano la smobilitazione col desiderio del Governo di non intervenire in alcun modo nelle operazioni dei belligeranti. Il Governo ha preso in considerazione le dichiarazioni fatte nello scorso novembre dal generale Sarrail per ottenere la smobilitazione e l'ultimo passo dell'Intesa circa l'attitudine che assumerebbe la Grecia nell'eventualità di un'azione tedesco-bulgara. La smobilitazione è dunque divenuta un fatto soddisfacente per tutti. Le misure prese contro la marina greca non hanno mai avuto il carattere di blocco e diverranno meno rigorose. Già un certo numero di navi sono state rilasciate». **D. R.**

Ecco il testo del decreto di smobilitazione parziale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*: «Art. 1. Mettiamo l'esercito in stato di mobilitazione parziale; mandiamo in congedo illimitato i riservisti delle classi mobilizzate dal 1892 al 1903. Art. 2. Il nostro ministro della guerra regolerà il passaggio alla mobilitazione parziale ed accorderà i congedi regolari ai riservisti delle altre classi provvisoriamente tenuti sotto le armi. (*Stefani*).

L'insostenibile posizione della Grecia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 10, notte.

Il corrispondente da Atene della «Vossische Zeitung» ebbe un colloquio con un diplomatico greco che gli disse tra l'altro: Non vi sono che due possibilità adesso: o si viene presto alla pace od all'armistizio. La Grecia per rispetto a sè stessa deve mettere fine all'insostenibile situazione creata dall'occupazione. Un amico inglese, un uomo bene informato di ciò che si dice nei circoli ufficiali, mi disse una volta che l'occupazione della Grecia costituiva un contrappeso a quella del Belgio da parte della Germania. Ma il paragone non è convincente. Noi sappiamo che si è occupato il territorio greco per inceppare i nostri movimenti e minacciare i bulgaro-turchi e dare una base di appoggio in terra ferma alle operazioni degli anglo-francesi nel Mediterraneo. Adesso, dopo la fine drammatica di lord Kitchener si può dire che l'impresa di Salonicco fu compiuta per suo suggerimento ed il suo viaggio in Russia, stava senza dubbio in relazione colla proposta concreta per una più stretta cooperazione tra Inghilterra e Russia contro la Grecia e forse anche contro la Romania. Questo piano non è stato revocato, ma la morte di Kitchener ne fa evidentemente ritardare la applicazione.

La Grecia protesta contro il blocco
e smentisce la sua collaborazione coi bulgaro-tedeschi

Parigi, 10 notte.

Il Tempo ha da Atene: Il Governo di Atene ha incaricato i suoi rappresentanti presso le Potenze dell'Intesa di protestare contro il blocco delle coste e completerà la protesta con un memorandum nel quale affermerà la sincerità e la buona fede della Grecia. Farà, inoltre, una comunicazione alla stampa europea per smentire la cooperazione greca coi tedesco-bulgari. (*Stefani*).

Lo scopo della smobilitazione greca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 10, notte.

Si conferma da Atene che la demobilitazione ha lo scopo di mostrare che il Governo non avrebbe disegni aggressivi, ma le misure marittime degli alleati rimangono in vigore: esse non si debbono qualificare per blocco vero, proprio. Le autorità alleate a Salonicco le definiscono piuttosto come semplice restrizione di scambi commerciali coll'estero, aggiungendo che il traffico greco di cabotaggio, lungo tutta l'estensione delle coste, può continuare perchè gli alleati lo permettono. **M. P.**

Lo scontro navale di Zeebrugge

Amsterdam, 10, notte.

Si ha da Berlino che i tedeschi assicurano di non aver subito alcuna perdita nello scontro navale, che è avvenuto giovedì scorso al largo di Zeebrugge. (Ag. Stefani).

A Verdun
Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 10, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Una forte ricognizione tedesca è stata dispersa a colpi di granate in Champagne, ad ovest del Monte Tetu.

Sulla riva sinistra della Mosa, il bombardamento del bosco di Avocourt continua.

Sulla riva destra le due artiglierie continuano una violenta azione nella regione dell'opera di Thiaumont e dei boschi di Chapitre e di Fumin. Nel settori di Sowille e di Tavannes il bombardamento è abbastanza violento, senza azioni di fanteria.

Lotta attivissima di artiglierie
sulle rive della Mosa
Colonne tedesche battute

PARIGI, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: In Belgio il tiro di distruzione delle nostre artiglierie sulle organizzazioni tedesche nel settore delle Dune ha provocato due incendi seguiti da esplosioni.

Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria si è mantenuta attivissima sulle due rive della Mosa: nessuna azione di fanteria durante la giornata. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco colonne nemiche a nord del villaggio di Douaumont.

Nei Vosgi a sud di Col-Sainte-Marie frazioni tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee dopo un violento bombardamento sono state respinte nelle loro trincee dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Gli inglesi distruggono
la stazione di Salone presso La Bassée

Londra, 10, sera.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data 9 corrente, dice:

Un distaccamento del reggimento Gloucester è penetrato in una trincea nemica a sud di Neuve-Chapelle e ha attaccato i tedeschi, si è impadronito di una mitragliatrice. La nostra artiglieria pesante ha distrutto la stazione della ferrovia di Salone ad est di La Bassée danneggiando un treno e la ferrovia. Numerosi combattimenti di artiglieria con buoni risultati per noi si sono svolti a nord di Hulluc.

Ad est di Ypres abbiamo efficacemente bombardato le trincee nemiche ad est di Laventie; abbiamo poi distrutto un mortaio. Attività di mine presso la ridotta di Hohenzollern e a Neuville-Saint Waast.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10, notte.

Si ha da Berlino un comunicato ufficioso che dice:

Fronte occidentale. — *Sulla riva occidentale della Mosa la lotta continua con successo contro le batterie e i trinceramenti nemici. Ad est del fiume le nostre truppe continuarono i loro attacchi. Con accaniti attacchi il nemico fu respinto da parecchie posizioni sulla cresta delle colline a sud-ovest del forte di Douaumont, del Bosco di Chapitre e sulla cresta di Fumin. A ovest del forte di Vaux le nostre truppe presero l'opera della campagna fortificata dal nemico.*

Una statistica delle perdite tedesche a Verdun
secondo il colonnello Rousset

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Il colonnello Rousset scrive nella «Liberté» di avere da fonte sicurissima, di cui è impossibile di divulgare le origini, che il totale delle perdite tedesche innanzi Verdun raggiungeva, quindici giorni fa, l'enorme cifra di 450.000 uomini, tra uccisi, feriti o scomparsi; e da quel momento la cifra è considerevolmente accresciuta. **D. R.**

Il difensore di Vaux a Magonza

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 10, notte.

Il maggiore Raynal, il difensore di Vaux è giunto a Magonza. Fu internato in un campo di concentrazione presso la città. Dato il suo contegno eroico, il Kronprinz gli permise di conservare la spada.

Il Comando tedesco ha deciso un nuovo sforzo disperato contro Verdun, la carta più importante che giuoca nella speranza della pace.

Un giornale bene informato, le *Leipziger Neueste Nachrichten*, scrive sulla presa del forte di Vaux: «Nuovi uomini possono essere lanciati da Joffre nella caldaia di Verdun, più che nel 1870 per la difesa nazionale della Francia, nella Loira, presso Orléans ed a Belfort. Come allora lo spirito di attacco tedesco non è indebolito e rimane ferma la sua volontà di vincere e di conquistare la decisione definitiva. I francesi sono animali dalla fiducia che Verdun non cadrà. Ma mille e mille guerrieri tedeschi, provati a tutte le bufere, innalzano il grido: *Verdun deve diventare nostra!*».

Vapore norvegese affondato

Londra, 10, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore norvegese «Orkendal» è stato affondato. L'equipaggio è salvo. (Ag. Stefani).

Appendice della *Stampa* (3)

Covo di belve
ROMANZO
di PAUL BERTNAY

VII.

La confessione

Quando furono nel padiglione, Ruggero vide con stupore nella camera di Giacomo una valigia aperta, già mezzo riempita, e qua e là altra roba sparsa destinata ad esservi rinchiusa: indumenti e fascicoli di musica.

— O che facevi la valigia? — domandò all'amico.

— Sì... infatti...

— Dunque volevi partire... E perchè?

— Mio Dio... Te l'ho detto... La mia opera è quasi finita... Ho già tanto abusato della tua generosa ospitalità...

Ruggero lo guardò stupefatto.

— Vuoi andartene!

— Certo...

— Domani!

— Possibilmente domani...

— Così, eh?, senza discutere, alla chetichella, come se fosse la cosa più naturale del mondo!... Hai dunque tanta furia di lasciare la mamma e Giselda?

— Puoi pensare...

— Od è perchè sono arrivato io?...

— Ruggero... Ti ripeto che l'opera è quasi finita. Mi manca d'orchestrarla... Un lavoro, questo, che faccio bene a Parigi... Ecco perchè ho cominciato a far la valigia... quando ho sentito gridare e sono accorso al castello.

— Dove hai fatto quella povera azione, che hai l'aria di non ricordare nemmeno... Ti sei buttato nel fuoco per me... Ma via! Mi pare che l'incidente valga la pena di mutare un po' il tuo programma... Pensa al rincrescimento di mia madre, se te ne vai via così presto... E di Giselda, soprattutto...

— Questa poi è una follia! — scattò a dire Giacomo.

— Vediamo, Giacomo... Non ti rincresce dunque di lasciare una casa ove sei amato come un figlio, dalla mia buona mamma?...

— Certo... mi dispiace molto. Tua madre mi ha commosso con le sue buone parole. Non le dimenticherò mai!

— E Giselda?

— E' cara... adorabile, tua sorella.

— Allora, l'ami...

— Sì, come un suo fratello...

— Ne sei certo di questo?

— Oh! Ruggero...

— Perchè io penso, vedi, che lei ti amerebbe più che come una sorella se tu ci mettessi un po' di buona volontà...

— Che vuoi dire? — balbettò Giacomo impallidendo.

— Dico forse un'enormità, che ti vedo impallidire e tremare così?... Si direbbe che tu sia innamorato a buono, Giacomo mio!

Alzò le spalle.

— Ma credi dunque che io non me ne sia accorto appena rientrato in casa, appena vi ho veduti l'uno in faccia all'altra... Ve l'ho letto negli occhi...

— Taci, Ruggero!...

— Perchè dovrei tacere? Tu ami mia sorella, ed è anche un po' per lei, per questo tuo amore, che hai rischiato la vita per salvarmi. Mia madre ti ha chiamato suo figlio... Io voglio chiamarti mio fratello... Giacomo Lépradier, ti do mia sorella che tu ami, che ti ama...

— No! no! — gridò Giacomo sentendosi perduto.

— Non l'ami?

— Non posso! Mi spezzi il cuore! Ti giuro che io non posso! Mi mostri il paradiso che s'apre, ed io non posso, non voglio, non debbo!...

— Hai un impegno?... un legame?...

— Ah, no!

— E allora che cos'è? Non farai mica questione di ridicola vanità di casta, eh? Un Lépradier vale bene un Tour du Bouvreuil...

— Ma io non mi chiamo Lépradier! — gridò come un folle.

Ruggero lo guardava stupito.

— Non ti chiami Lépradier!

— No!

— E come ti chiami allora?

— Non posso... non posso...

E preso da una crisi di disperazione:

— Io sono il più sciagurato uomo della terra... Il mio nome è disonorato...

— Che hai fatto? Che delitto hai dunque commesso?

— Nulla... nè io... nè mio padre, che è morto vittima di una abbominevole ingiustizia... Ruggero, ascoltami! Un miserabile, che aveva ucciso, [illegible] in Italia, a Montecarlo, un altro uomo, di cui si diceva l'amico, accusò mio padre del delitto che aveva compiuto lui... Lo ha fatto condannare... alle Assise... Mio padre ne morì alla lettura della sentenza, fulminato, dopo avere urlato ancora la sua innocenza in faccia ai giudici...

— Oh!... E questo male già a molto tempo? — domandò Roberto ansioso.

— Diciassette anni, Roberto... L'assassino non ha più nulla a temere, ora... Può godere la donna che egli ha preso all'amico assassinato... e la colossale fortuna portatagli in dote...

Ruggero era diventato anche lui pallido come Giacomo, che aggiunse:

— Ora, mio caro, comprenderai perchè io viva così da selvaggio; comprenderai perchè fugga l'amore di tua sorella, e come sia necessario che io parta, che io scompaia... Non posso star più nella tua casa, come pure non posso dirti il mio vero nome...

— Oh, questo poi! — disse Ruggero — Io lo so, ora, il tuo nome vero... Conosco la tua storia dolorosa come la conosci tu stesso...

— E da chi, da chi l'hai saputa?

— Tu mi hai parlato dell'uccisione del marchese di Saint-Géran... nevvero?

— Sì! tutto!

E poichè Giacomo lo fissava come trasognato:

— Non guardarmi così, dunque! Se a quelle due o tre indicazioni che mi hai data, assai vaghe, del resto, ho capito subito di quale storia si trattava ed ho indovinato, per così dire, il nome che vorresti tenermi nascosto, gli è perchè ho qualche ragione, io, di essere al corrente di quel delitto di Montecarlo... Il marchese di Saint-Géran era mio zio...

— Tuo zio...

— Sì, il fratello di mia madre... che è appunto una dei Saint-Géran. Mi stupisce, ora, che durante le nostre conversazioni non sia mai uscita una qualche allusione... o che tu non l'abbia saputo dagli altri... E' mia madre che ha ereditata tutta la fortuna del povero ucciso. E' suo, ora, il castello di Turenne, dove Saint-Géran passava l'estate.

Giacomo non parlava più. Tremava, pallido come un morto.

(*Continua*).

La nostra controffensiva in più punti del fronte trentino

Progressi in Vallarsa, in Valle d'Astico e a Monte Cengio

L'avanzata delle nostre truppe nelle valli del Boite e dell'Ansiei - I "Caproni„ bombardano accampamenti austriaci.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 10.

Dopo il grave scacco e le ingenti perdite sofferte nella giornata dell'8 il nemico limitò ieri la propria attività ad azioni non intense delle artiglierie. Di rimando le nostre truppe effettuarono atti controffensivi in più punti della fronte, provocando l'apparire di masse nemiche efficacemente bersagliate dalle nostre batterie. Compimmo qualche progresso nell'alta Vallarsa, nel settore di Monte Novegno (torrente Posina), in fondo Valle Astico e sulle pendici occidentali del Monte Cengio. Nelle alte valli del Boite e dell'Ansiei continuò la metodica avanzata delle nostre truppe.

Lungo la rimanente fronte insino al mare, consueti duelli di artiglierie, lancio di bombe e piccole incursioni di nostri riparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe in località varie della pianura veneta. Si ebbero complessivamente 7 feriti e qualche danno. Una nostra squadriglia di Caproni bombardò accampamenti e difese nemiche nelle Valli Assa e Astico. I velivoli ritornarono incolumi.

CADORNA.

Tra il Pasubio e il Summano

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 8 maggio.

Come narrammo Zugna Torta rappresenta all'ala sinistra uno dei primi punti di erosione dell'offensiva nemica. Fu delle prime posizioni che dovemmo lasciare. Le ondate austriache, salendo da Lizzana e da Albaredo, sommersero quel tratto della nostra occupazione. Ma la necessità dolorosa non mutò la fisionomia sostanziale della nostra difesa in quel settore.

Imaginate, di fatto, Zugna Torta (1253) e Coni Zugna (1858) nelle forme e dimensioni di una enorme scarpa rocciosa, la punta rivolta a settentrione, e il collo che da mezzogiorno sovrasta alla punta. Perduta questa, continuiamo a dominare gli austriaci dall'alto di Coni Zugna, e restiamo inchiodati sulle migliori posizioni del saliente che s'incunea verso Rovereto, fra Val d'Adige e Vallarsa. Il nemico respingendoci in alto ha realizzato un piccolo progresso di terreno; non ha nè migliorato nè capovolto la situazione. Fino ad oggi la sua offensiva è fallita in quel punto, non ci ha raggiunto nessun obbiettivo strategico.

Guardate i comunicati e troverete quasi ogni giorno tentativi dell'avversario di risalire il collo della scarpa, sia di fronte e sia ai lati: e tutti andati a male. Il 7 giugno: «Tentativi di attacchi nemici verso Coni Zugna in Valle Adige... prontamente repressi dal nostro fuoco». Il 6: «Ieri, dopo intensa preparazione delle artiglierie, colonne nemiche avanzarono all'attacco di Coni Zugna; bersagliate dai nostri tiri calmi e precisi, ripiegarono subito in disordine». Il 5: «In Valle Lagarina, dopo il consueto bombardamento coi maggiori calibri, l'avversario tentò ieri un'azione diversiva contro il tratto di fronte Monte Giove-Tierno, mentre attaccava a fondo la posizione di Coni Zugna. Fu respinto con gravi perdite». Il 4: «In Valle Lagarina batterie nemiche di ogni calibro bombardarono ieri le nostre posizioni sino al Pasubio. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie, che colpirono anche truppe ed appostamenti dell'avversario». Il 3: «In Valle Lagarina duello delle artiglierie: quelle avversarie bersagliarono le posizioni da Coni Zugna al Pasubio; le nostre ribatterono e dispersero le fanterie nemiche sulla Zugna Torta». Ecco dunque un tratto per se stesso incrollabile della nostra nuova difesa. A occidente l'Adige la lambe scorrendo giù particosa in direzione Rovereto-Serravalle. Ma a oriente la limita la Vallarsa col letto del Leno, che corre in senso quasi inverso, sud-est, nord-ovest, cioè Piano delle Fugazze-Rovereto.

Ecco perciò il nemico impegnato a risalire la Vallarsa: per prendere Coni Zugna alle spalle, attraverso il tanto nominato Passo Buole, una incisione del Coni, che dovrebbe far cadere tutta la difesa nostra e aprirgli le vie su Ala. Ma all'ora in cui scriviamo venti assalti di fanterie austriache si sono infranti contro il passo. La mossa avvolgente non pare debba riuscire meglio degli attacchi frontali.

E si capisce. Il terreno non offre a Buole particolari vantaggi al nemico. La parete orientale di Coni Zugna discende sulla Vallarsa con increspature di rocce precipiti. Il Passo è a 1465 metri; difeso da impavide fanterie e dagli alpini. I plotoni, le compagnie, i battaglioni austriaci che tentano la scalata sono tutti respinti a furia di mitragliatrici e di pietre. Il più dei giorni si ributta il nemico senza neanche lasciarlo venire alla mischia; lo si ricaccia dall'alto rotolandogli sul capo quintali di roccia. Il ciottolame che lasciano sul terreno gli scoppi delle granate è ammucchiato dai nostri su tante tavole sporgenti sull'abisso, e quando gli austriaci sono a un certo punto della costa, infiltrati fra le macchie d'alberi e d'arbusti, si tagliano le corde, e le tavole e le pietre rotolano al basso e infrangono l'assalto. Le truppe avversarie vanno in quel punto al massacro.

***

Da Passo Buole la linea dell'offensiva s'allunga verso oriente. Cadute le nostre difese da Monte Maggio (1793) a Soglio d'Aspio (1746), caduto a mezzogiorno dell'Alto Astico, tutto il sistema di Campomolon (1836), Monte Toraro (1899), Coston d'Arsiero (1779), Spitz Tonezza (1696), Monte Cimone (1182), l'offensiva nemica per lo sfondamento di una tale barriera montana s'inorientò, e fu in grado di premere a mezzogiorno anche contro il Pasubio (2236), saldo nostro punto d'appoggio in terra conquistata. Col Santo (2110), Monte Spil (1710), e più verso noi Monte Corno (1801) sono tre posizioni [illegible] a tanaglia contro il Pasubio, a breve distanza. Un tale terreno si prestò subito ai tentativi di avvolgimento, il cui successo avrebbe arrecato al nemico il dominio di ben due valli indispensabili alla nostra resistenza. Come si vede tutta l'offensiva nemica è basata su questi importanti tentativi di manovra. L'occupazione di un punto gli arreca il dominio di tutto un settore. I suoi attacchi frontali mirano sempre a un successo di avvolgimento. La sua offensiva è splendidamente organizzata in relazione al terreno montagnoso. La caduta del Pasubio gli avrebbe aperto la magnifica strada di Pian delle Fugazze che discende su Schio. Anche quelle che oggi sono le nostre nuove difese a oriente del Pasubio, fra Val di Leogra e il Posina sarebbero state gravemente compromesse.

Oggi, invece, una tale linea si presenta in efficienza. E' la nostra barriera opposta all'offensiva, è un tratto naturalmente saldissimo. Seguite il corso del Posina e sul sistema di alture che declinano al torrente da mezzogiorno troverete i capisaldi naturali della nostra difesa. Forni Alti (2026), e Monte Alba (1219) subito alla destra del Pasubio; Monte Spin (1394) e Monte Cogolo (1656), Cima Alta (1654) e Monte Giove (1596), poi Monte Brazome, i Colletti e il Summano (1299): località che quasi ogni giorno citano i comunicati per annunziare qualche parziale attacco fallito dell'avversario.

Attraverso questa catena di alture giungiamo dal Pasubio al piano d'Arsiero, presso a poco alla confluenza del Posina con l'Astico, vale a dire alle soglie dell'immenso e ridente pianoro vicentino.

Una tale linea si presta o no ad una salda difesa?

Rispondiamo affermativamente. Non ci sono ragioni speciali, inerenti al terreno, che possano far dubitare della resistenza su un tale sistema di alture. Esse si snodano entro il nostro confine, ma una tale circostanza per oggi non deve preoccuparci. Noi vogliamo unicamente sapere se la linea per se stessa è buona, se il nuovo ponte esiste, non improvvisato, non aleatorio, non viziato da qualche debolezza insanabile.

Si capisce che se l'offensiva austriaca non avrà rallentamenti; se lo sforzo delle artiglierie, nel tentativo di un secondo sbalzo in avanti, dovesse essere (vogliamo cacciare ogni illusione) o uguale o superiore al primo, dovremmo anche su queste forti posizioni chiedere ai nostri soldati tutto il loro valore. Ma saranno costretti anche i Comandi austriaci a chiederne altrettanto ai loro. Nessuna sorpresa è più ammissibile oggi, quindi nessuna o piccola o grande inferiorità dell'attaccato verso l'attaccante. Non esistono su una tale fronte punti sguarniti o poveramente guarniti di truppe. Ed è logico pensare che il tempo impiegato dal nemico per portare innanzi le sue artiglierie servirà a noi per rafforzare con nuovi pezzi le vecchie posizioni munite. Le strade non ci mancano. Dalla pianura su su fino alla linea del fronte esse brulicano di colonne e di traini.

***

Sono, insomma, tornato da questa corsa di due giorni con l'animo sollevato, alleggerito di molto peso. L'esplorazione mia non fu di tattico, nè di stratega; ma neanche sono facile alle illusioni. Un poco di buona esperienza ce la siamo fatta, in quattro e più mesi di visite al fronte, e molte cose la prima fase dell'offensiva austriaca ci ha pure insegnate.

Non presumiamo che il Paese possa essere difeso dalle nostre affermazioni; ma una parte della nuova fiducia che ci rinasce nel cuore possiamo pure e dobbiamo trasfonderla in voi che ci leggete.

Questo è un compito bello, che assolviamo in parte fin da oggi, e che speriamo di assolvere sino alla fine, giorno per giorno.

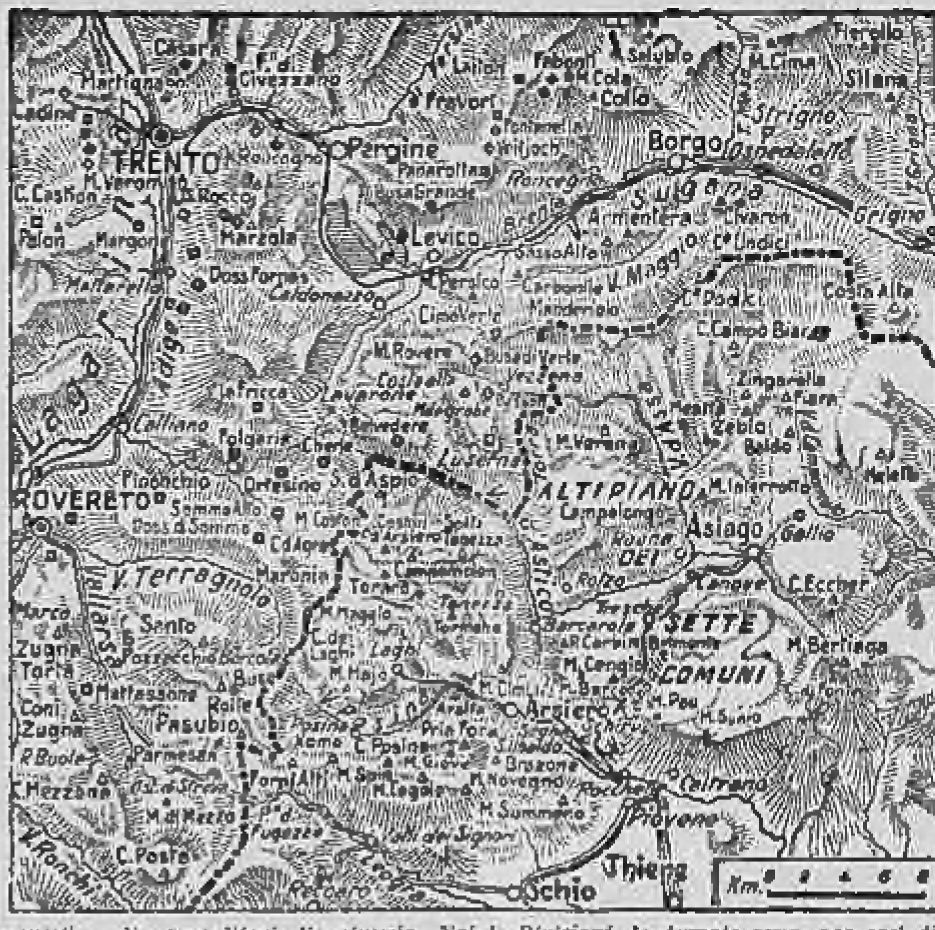
Molti segni ci inducono a credere che una nuova fase si è veramente aperta per noi. La settimana di passione che trascorremmo dal 18 al 21 maggio pare non si abbia a ripetere più. Non narrammo allora il nostro dolore, ci chiudemmo in un'ansia muta, vivemmo in silenzio con la trepidazione che ci parvero secoli. Improvvisamente, violentemente tutto il fronte della nostra lotta mutava lato. La guerra entrava, sia pure per un breve tratto, nel nostro paese. A noi parve allora che si combattesse non pei confini d'Italia, ma per l'Italia. Le singole azioni, i minuti episodi scomparivano nell'immensità del nuovo quadro; non c'indugiammo, non potevamo indugiarci in un compito freddo e [illegible] di cronisti e di raccoglitori di minuzie. Noi andavamo alla ricerca delle linee grandi dell'azione, e nel primo inevitabile sconvolgimento non sempre riuscimmo a trovarle; vivemmo di turbamento, ci sprofondammo nella nostra passione amara.

Erano gli stessi soldati, gli ufficiali, i generali che in quei momenti di prova, che ora ci appaiono sublimi, ci dicevano: «Non scrivete, per ora», oppure: «Attendete a scrivere. Lasciate fare a noi per qualche tempo. Quando avremo ripreso il dominio assoluto sull'avversario, allora anche voi riprenderete la penna in mano. State sicuri: un tal giorno non tarderà».

Abbiamo allora capito che la forza più salda d'un esercito è, nelle ore di prova, quella morale. I Reggimenti, le Brigate, le Divisioni, le Armate sono, per così dire, le dighe materiali di una resistenza. Ma esse possono cadere, rovesciarsi, precipitare a una a una se la forza degli animi non le regga, se la volontà di vincere non persista incrollabile.

Forse mai dal principio della guerra ebbimo occasione di chiedere alle nostre truppe tanta fermezza, tanta cieca fiducia in se stesse e nei capi. Chiedere? Non è la parola. All'esercito non fu chiesto, è l'esercito stesso che ha dato. A noi pare ora di vederlo sulle nuove linee più saldo, più grande, pieno di una volontà di vittoria così profonda e vibrante che non può non trasfondersi in noi e non rendere il Paese orgoglioso dei suoi combattenti.

LUIGI AMBROSINI.



Verso Dubno...

Belle previsioni del "Times„

Londra, 10, notte.

La forma concreta che la grande vittoria russa assume è rappresentata, secondo il corrispondente del «Times» da Pietrogrado, dalla rottura del fronte nemico sopra un'estensione di cento miglia, da Luzk a Tarnopol. Fu intorno a Luzk che l'avanzata russa si pronunciò maggiormente. Essa si iniziò contro le posizioni di Olyka alle quali entrambi i belligeranti attribuivano eccezionale importanza e, superatele, spingevasi alla cattura di Luzk coprendo ventiquattro miglia in due giorni e mezzo. Difese di enorme potenza furono successivamente abbattute e il risultato del gran balzo fu che il triangolo Olyka-Kolki-Luzk cadde in mano dei russi, che in tal modo divennero padroni di tutte le strade recanti verso Kovel e Sokal.

«Gli eserciti di Bothmer e di Bohm Ermolli — prosegue il corrispondente — sono pel momento sparpagliati e privati di connessione. I legami tra le varie unità furono spezzati agli inizi delle operazioni e i disperati sforzi del nemico non riuscirono a riagganciarli. I reggimenti così isolati, privi di punti di contatto e incapacitati a sostenersi a vicenda, offersero una resistenza assai relativa e si arresero in massa alle trionfanti legioni di Brusiloff. Non meno soddisfacente che intorno a Luzk fu il successo dei russi oltre il confine galiziano, dove lungo il basso corso dello Strypa vennero espugnate potenti fortificazioni sopra un settore di sette miglia fra Trybukhovce presso Buczacz e Jazlowiec. Questo settore costituiva una importante linea difensiva anzichè una pura linea di avamposti come gli austriaci pretenderebbero».

Tra i critici russi il colonnello Shunsky pensa che in seguito alla vittoria di Luzk l'ala sinistra austriaca ha perduto il contatto coll'ala destra germanica in località leggermente al sud del punto di congiunzione, talchè dopo lo sfondamento della linea austriaca parte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando venne a trovarsi unita alla estremità della linea germanica e staccata dal resto delle forze connazionali.

La vittoria russa in tal maniera minaccia di avvolgimento tanto l'ala destra dei tedeschi in direzione di Brest-Litowsk, quanto l'ala sinistra degli austriaci in direzione di Leopoli, le due zone dove il nemico ha concentrato tutte le riserve disponibili. Mentre le comunicazioni in queste retrovie diventano così piuttosto precarie, devesi anche notare che nella regione della rottura i trasporti ferroviari sono inadeguati per dar modo agli austriaci di rinforzare i punti più critici. Shunsky quindi giudica ben poco incoraggiante la posizione degli austriaci i quali non possono aspettarsi aiuti efficaci dai tedeschi così impegnati a Verdun e devono provvedere da soli alla seconda difesa della Galizia. Egli prevede addirittura una ulteriore ritirata austriaca sopra Sokol, Rawaruska e Leopoli. «E' interessante — termina il corrispondente — paragonare la prima offensiva russa in Galizia col movimento attuale. Allora occorsero sei settimane per convertire in vittoria i successi iniziali mentre stavolta quattro giorni di combattimento in Volinia e in Galizia hanno culminato in una rottura del fronte nemico. Nel frattempo nessun prodromo di grandi mosse ausiliarie emerge da parte di Hindenburg, al nord. Risulta solo che tutte le riserve usufruibili vengono lanciate contro la breccia da Leopoli a Brest. Tra questi rinforzi quelli provenienti da Brest sono germanici, e, infatti, un certo numero di prigionieri tedeschi furono già catturati dai russi. Le operazioni, pel momento, anzichè trincerate, sono manovrate, e le possibilità sembrano tali che il corrispondente della *Morning Post* dichiara: «Le cose cominciano a prospettarsi gravi per l'intera linea nemica in Russia».

Da parte sua, il *Times* editorialmente, mettendo in risalto l'importanza del successo russo, prevede la cattura di Dubno, dopo quella di Luzk, e quindi, una ritirata generale austriaca che dovrebbe esercitare un considerevole effetto sulle posizioni germaniche al nord. «Tuttavia — soggiunge il giornale — questa guerra ha prodotto troppi disappunti per giustificare premature predizioni o esagerati rallegramenti». E' però indubbio, secondo lui, che gli austriaci, davanti all'avanzata russa, hanno motivo di pentirsi della loro nuova avventura nel Trentino.

Non si poteva pensare che essi l'abbandonassero di punto in bianco e non l'hanno, infatti, abbandonata; ma il «Times» crede che forse non hanno ancora potuto sentire tutte le inevitabili conseguenze della loro disfatta in Volinia e in Galizia. Comunque il «Times» ritiene immensamente migliorata la situazione, tanto sul fronte russo che su quello italiano, da quindici giorni in qua, e in tutti gli eventi travede la riprova della crescente coordinazione degli sforzi degli alleati. Di questa è felice esempio, oggi, anche la presenza di Joffre a Londra, insieme con Briand ed altri ministri di Francia. «La nostra coordinazione coi francesi — scrive il giornale — resta inalterata. La più completa unità esiste tra le due forze alleate e dobbiamo restar contenti di questa nozione, senza tentare di fare supposizioni intorno alle segrete conferenze degli alleati». Anche il «Daily News» interpreta così la visita di Joffre e di Briand a Londra; e soggiunge che aveva identico carattere coordinativo la missione di Kitchener a Pietrogrado. Le conferenze di Joffre e delle altre autorità francesi col Governo e le autorità militari inglesi sono proseguite, e pare terminate quest'oggi. Dovunque Joffre fu riconosciuto per le strade, raccolse ovazioni. Egli fu ricevuto coi suoi compagni dal Re.

M. P.

I Russi attraversano lo Strypa in Galizia

Le conseguenze della disfatta austriaca - Posizioni importanti gravemente minacciate.

(Servizio speciale della Stampa).

66.000 austriaci prigionieri

PIETROGRADO, 10, sera.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La battaglia in Volinia ed in Galizia continua. I tedeschi tentano di arrestare lo sviluppo della nostra offensiva nella fronte sfondata. E' stato notato l'arrivo di elementi tedeschi dalla regione a nord di Poliesie. Fra i prigionieri tutti si segnalano molti tedeschi.

Malgrado l'ostinata resistenza del nemico in alcuni punti, la nostra offensiva continua su tutta la fronte dal Pripet alla frontiera della Romania. In molti settori la nostra cavalleria ha avuto occasione di caricare il nemico.

Fra gli episodi da segnalare si rilevano:

1. Presso Susk, a nord-est di Luzk, uno squadrone di cosacchi ha attaccato il nemico dietro le sue posizioni impadronendosi di due cannoni, otto cassoni, duecento casse di munizioni.

2. Presso Borlejno, a sud-est di Luzk, nostri esploratori hanno catturato due pezzi da dieci centimetri, quattro ufficiali e 100 soldati, e presso Dubrialane, sull'Ikva, a valle di Mlynoff (a nord di Dubno) si impadronirono di un cannone da dieci centimetri e di 35 cassoni. In un settore, fra l'altro bottino, abbiamo preso trenta palloni e serbatoi per gas asfissianti.

Gli elementi più giovani delle nostre truppe rivaleggiano in valore con i vecchi reggimenti arditi. Così reggimenti di una Divisione formata con elementi territoriali, con un impetuoso attacco, respinsero il nemico sulla Styr e inseguendolo lo costrinsero a raggiungere la testa di ponte presso il borgo di Rozysze (a nord-ovest di Luzk) fecero circa 2500 prigionieri tedeschi e austriaci e si impadronirono di mitragliatrici e di un ricco bottino.

Abbiamo attraversato lo Strypa (in Galizia) e nostri elementi hanno raggiunto la piccola città di Zloty Potok (a circa 7 chilometri ad ovest dello Strypa, a sud-ovest di Buczacz). Mentre dirigeva il combattimento in un settore della nostra offensiva, il generale Mikulins è rimasto gravemente ferito.

La quantità dei prigionieri aumenta sempre. Oltre i prigionieri segnalati — [illegible] ufficiali ed oltre 51.000 soldati tedeschi ed austriaci — abbiamo fatto, durante i combattimenti di ieri, altri 185 ufficiali e 13.714 soldati prigionieri, raggiungendo così sinora un totale registrato di 1144 ufficiali e di oltre 64.714 soldati.

La sera del 7 corrente l'artiglieria nemica ha bombardato violentemente la regione a nord-est di Krewo (a sud-est di Wilna) e a sud di Smerginje. Ben presto il bombardamento è lanciato più a nord e la notte dell'8 corrente il nemico vi operò un'offensiva con forze considerevoli, ma tutti i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre organizzazioni furono respinti.

Nella regione della stazione di Molodeczno un aeroplano nemico lanciò quattro bombe. Cinque aeroplani tedeschi operarono un raid sulla città di Dogloine, a nord di Pinsk, lanciandovi circa cinquanta bombe. Un apparecchio fu distrutto dalla nostra artiglieria e cadde nelle linee delle trincee tedesche.

(Ag. Stefani).

L'impetuosa offensiva di Brussiloff

Treno militare austriaco caduto nelle mani dei Russi

Pietrogrado, 10, mattino.

Il generale Ventsigler, di cui si annuncia l'eroica morte, marciava alla battaglia precedendo dinanzi ad un reggimento con la sciabola sguainata, arringando i soldati. Fu il primo ferito gravemente e spirò poco dopo.

Sopra un punto del fronte della Volinia i russi circondarono un'intera Divisione, che capitolò con due generali e tutti gli ufficiali. Soltanto una suora di carità ungherese oppose resistenza e sparò colpi di rivoltella; fu disarmata a gran pena.

Lo Stato Maggiore del generale Pflanzer si trovava a Lutsk, ciò che pone in rilievo la importanza della profonda rottura del fronte austriaco e la rapidità con la quale lo sfondamento venne operato. Lutsk è la prima città russa che le truppe del generale Brussiloff hanno restituito alla madre patria dopo la preparazione invernale.

Gli ufficiali russi feriti durante i combattimenti impegnati sul fronte sud e condotti a Pietrogrado, dicono che l'offensiva del generale Brussiloff fu così impetuosa, che quando i russi penetrarono in una stazione militare austriaca importante, tutti gli impiegati erano al loro posto. Un quarto d'ora più tardi un treno con truppe e munizioni arrivò alla stazione, e cadde nelle mani dei russi senza che venisse sparato un colpo d'arma da fuoco.

Ciò che è ancora più curioso è che un telegrafista della stazione, al momento della entrata dei russi, stava inviando un dispaccio, in cui si chiedeva l'invio di proiettili. Questi arrivarono un'ora più tardi e furono anch'essi catturati dai russi.

(Ag. Stefani).

Disertori austriaci in Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, sera.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Bucarest: «Numerosi disertori austriaci si sono rifugiati in Romania da 24 ore. Sono in uno stato di esaurimento nervoso. Essi dichiarano che le truppe austriache sono state completamente sorprese dall'offensiva dei russi, il cui slancio è irresistibile. Nulla può dare l'idea degli effetti distruttori dell'artiglieria nemica. Tutte le informazioni ricevute dai circoli militari e politici confermano l'importanza crescente della disfatta austriaca. Gli austriaci, incapaci di resistere agli effetti micidiali delle batterie russe, si sono ritirati in disordine sulle seconde linee e in certi punti sulle terze posizioni.

Marcel Hutin scrive sull'*Echo de Paris*: «I primi contingenti tedeschi trasportati l'8 giugno nella regione dello Strypa inferiore provengono quasi esclusivamente dal fronte tedesco del nord della Polesia, cioè la regione di Pinsk».

Il corrispondente del *Daily Mail* da Pietrogrado telegrafa: «La rottura del fronte austriaco si estende attualmente a [illegible] chilometri. Non si sa ancora fino a qual punto i russi potranno sviluppare il loro successo, ma anche nelle condizioni odierne l'insieme del fronte orientale si trova considerevolmente mutato. Lo sfondamento del fronte tra Luzk e il punto in cui gli eserciti tedesco-austriaci si congiungevano, lascia gli austriaci scoperti a sinistra e i tedeschi scoperti a destra».

[illegible]

Un'altra versione della catastrofe dell' "Hampshire„

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Un messaggio dell'inviato speciale del «Manchester Guardian» a Thurso, il porto scozzese donde Kitchener salpò pel suo viaggio fatale, raccoglie una nuova versione corrente in quei circoli navali sul disastro. Secondo essa, non si trattò di mina nè di siluro; l'«Hampshire» rimase vittima della tempesta, naufragando in modo puro e semplice. Per evitare agguati, esso prese una rotta speciale rasente le scogliere più occidentali delle Orcadi, e la nave andò a sventrarsi contro qualche scoglio. Nessuna esplosione venne udita; furono soltanto vedute delle fiamme, evidentemente dovute all'incendiarsi dei serbatoi di petrolio che l'incrociatore portava. Kitchener prese posto in una scialuppa ma era impossibile ogni approdo, e la burrasca travolse tutto. Parecchi naufraghi raggiunsero la costa e tentarono di arrampicarsi sui cliffs, ma ne vennero strappati giù dalle grandi ondate furibonde.

[illegible]

Bollettino Militare

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino Militare* pubblicato oggi, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

Tommasi, capitano regia guardia di finanza, promosso maggiore per merito di guerra.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sott'ufficiali e di truppa:

Marescialli promossi marescialli-capi: Bertolino, 3 art. [illegible]

Sergenti-maggiori promossi marescialli: Bandiera, 13 fant.; Grassi, 132 id.; Repaci, 145 id.

Sergenti promossi sergenti-maggiori: Mazzante, 11 fant.; Bergamini, 26 id.; Floriul, 59 id.; Ciuffi, 90 id.; Gastaldello, 11 bers.; Felsina, 10 art. fort.; Guzzinati, id.; Todini, 1.o genio; Alessandrelli, 3 id.; Soave, 3i sezione telefonica.

Caporali-maggiori promossi sergenti: Preite, 47 fant.; Grassi, id. id.; De Amicis, id. id.; Consolandi, 63 id.; Carrara, 5 alp.; Boschiori, 47 art. camp.; Cian, 2 art. montagna.

Carabinieri reali promossi vice-brigadieri: Coletta, addetto II Corpo d'armata; Divano, id. id.; Favali, id. XI id.; Manga, id. IX id.; Pellissier, id. VI id.

Caporali promossi sergenti: Calargo, 145 fanteria.

Caporali promossi caporali-maggiori: Muto, 48 fant.; Borello, 11 bers.; Quarcioli, 29 sezione telefonica.

Soldati promossi caporali: Scuri, 8 fant.; Arcianelli, 13 id.; Marchetti, 27 id.; Betti, 50 id.; Marzo, 75 id.; Bartolucci, 11 bers.; Guastalla, 75 fant.; Perotto, 11 bers.; Mistò, 17 art. camp.; Cantarelli, 30 id. id.; Mauzzo, 47 id.; Barbagallo, id. id.; Monti, 3 genio; Friolo, 5 id.; Rosso, id. id.; Ferrara, id. id.; Manini, id. id.

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale

Marangoni, maggior generale in aspettativa per infermità, a Torino, prorogatogli l'aspettativa per 5 mesi; Trombetti, maggior generale collocato a disposizione in soprannumero, senza decreto luogotenenziale 11-7-1915. Dulac, colonnello artiglieria, promosso per merito eccezionale, art. 13 legge 8-6-1913, maggior-generale.

Corpo di Stato Maggiore

Fenoglio, colonnello incaricato temporaneamente funzioni direttore generale Ministero Guerra, cessa dette funzioni.

Arma dei Carabinieri Reali — Scaramella, legione Napoli, Cozza id. Bologna, Pizzinato id. Torino, Zoboli id. Bologna, tenenti Arma Carabinieri, sono promossi al grado di capitano nell'arma stessa; Bagna, legione allievi, sottotenente, nominato tenente; Pinna, id. Bari id. id. Buelli, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, aspettativa sei mesi.

Porrogiani, tenente 74 fanteria, trasferito Arma Carabinieri Reali.

Arma di fanteria. — Tenenti prom. capitani: Gaudio 22 fant.; Giordana 208 id.; Ferrari 58 id.; Musarra 121 id.; Marotta 46 id.; Del Giudice 40 id.; Balena 17 id.; Comaschi truppe coloniali Eritrea; Visconti; Prasca id.; Nelli 62 fant.; Galli, Corpo coloniale Somalia, Giacchetti, 236 fant.; Perrora, Corpo Coloniale Eritrea; Bisogni, 12 bers.; De Morchi, Corpo Coloniale Somalia; Cipolli, id.; Terzi, 24 fant.; Rosi, 220 id.; Andriolo-Stagno, Corpo Coloniale Somalia; Celeo, 14 fant.; Pozzi, 92 id.; Bergamaschi, 141 id.; Barbieri, 6 alpini; Bergesi, Corpo Coloniale Somalia; Maresco, 121 fant.; Casu, 51 id.; Grazioli, 66 id.; Scolari, Corpo Coloniale Somalia; Leoretti, id.; Sorpara, 3 bers.; La Camera, 39 fant.; Rosso, 36 id.; Gietti, 62 id.; Solenni, 62 id.; Olmeo, 76 id.; Luciano, 139 id.; Acerbo, 71 id.; Ferrari, 76 id.; Pellano 65 id.

Allocco, capitano 1.o alpini, collocato in aspettativa; Grimaldi, id. 71 fanteria, trasferito al Corpo aeronautico e destinato allo stabilimento costruzioni aeronautiche; Carrina, tenente-colonnello 4 bers., trasferito al 47 id.; Burlotti, id. 33 id., trasferito 236 id.; Dalmasso, tenente-colonnello 4 alpini, id. 5 alpini; Frank, id. 37 fant., id. 45 id.; Bongiovanni, id. 75 fanteria, id. 22 fanteria; Marini, id. 4 alpini, id. 5 alpini; Burzi, id. 30 fanteria, id. 7 id.; Capizzi, id. 53 id., id. 12 id.; Trezzi, id. 73 fanteria, id. 17 id.; Siccardi, maggiore 78 fanteria, id. 20 id.; Dogliani, id. 74 id., id. 42 id.; Paglia, id. 53 id., id. 47 id.; Vercellio, id. 34 id., id. 73 id.; Paris, id. 38 id., id. 74 id.; Tenarelli, capitano 34 id., id. 62 id.; Giacometti, id. 74 id., id. 62 id.; Da Leche, id. 37 id., id. 208 id.; Jannella, id. 78 id., id. 159 id.; Papini, id. 37 id., nominato aiutante di campo della Brigata « Basilicata »; Lunghi, sottotenente 38 id., trasferito al Corpo coloniale dell'Eritrea.

Gavigllo, tenente colonnello battaglione aviatori, incaricato funzioni di comandante battaglione squadriglia aviatori.

Artiglieria. — Giano, tenente 3 art. montagna, promosso capitano; Caruso, tenente colonnello 4 art. fortezza, promosso colonnello nominato comandante 14 art. camp.; Bonisi, capitano 13 art. camp. promosso maggiore e destinato al 6 art. camp.; Sarti capitano 11 artiglieria camp., trasferito 40 id.; Lovisolo, id. 6 id. id., trasferito al 39 id. id.; Ferraro, tenente 26 id. id., trasferito 2 mont.; D'Alessandro, sottotenente comandato al battaglione squadriglia aviatori.

Arma del Genio. — Zanicelli, capitano 2 genio, viene comandato al Ministero della Guerra.

Sussistenza. — Capitani promossi maggiori: Gabri, direzione Commissariato I Corpo Armata; Bucci, commissariato Presidio Militare Torino; Bargagli, direzione Commissariato III Corpo Armata.

Tenenti promossi capitani: Rampello, direzione Commissariato IX Corpo Armata; Castelli, direzione id. I id.

Il *Bollettino Militare* pubblica la promozione a tenenti di 10 sottotenenti di cavalleria.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1916.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Ariaudo Domenico con Rocco Lucia — Pastrone Luigi con Lisa Rosa — Pittaluga Giuseppe con Colombano Amelia — Trinchero Ernesto con Vel... [illegible]

MORTI: [illegible]

[illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

Cronaca Cittadina

In memoria di Paolo Gaidano

Una piccola mostra postuma

Le dimostrazioni di rimpianto e di stima che accompagnarono la morte del desideratissimo e illustre loro zio, il pittore Paolo Gaidano, rivelarono al pittore Matteo Gaidano e al teologo Giuseppe Tamalli quanto dagli intelligenti d'arte sia apprezzata l'opera sua, ed in quale considerazione siano tenuti i suoi lavori. Per questo cortese consenso del presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, commendatore Corrado Corradino, sono venuti nella deliberazione di aprire agli amatori dell'arte lo studio (Palazzo dell'Accademia Albertina, N. 6) occupato dal troppo presto scomparso artista, dove hanno ordinato il materiale artistico ivi trovato nel giorno della sua morte improvvisa. Questa piccola mostra, — consistente in quadri, ritratti, bozzetti, mobili artistici, tappeti, stampe ed altri oggetti d'arte — sarà aperta nei giorni feriali dalle ore 16,30 alle 19, e nei festivi anche dalle ore 9,30 alle 11,30 fino a tutto il corr. mese di giugno.

L'opera benefica del Patronato scolastico

Sotto la presidenza del comm. Guyot ebbe luogo l'annuale assemblea del Patronato scolastico. Dai conti della gestione del 1915 emergono le seguenti cifre: Spese per la refezione L. 83591,53; per l'assistenza L. 43000,65; per gli oggetti scolastici L. 83004,97; per indumenti e calzature L. 11849; per i figli dei chiamati alle armi lire 18925,79. Comitati locali, inoltre, destinarono alle loro Sezioni L. 28722,37 raccolte da soci e da entrate diverse, oltre all'importante [illegible] da essi prestato per i figli dei soldati.

Il Presidente, dopo di avere illustrato brevemente le cifre esposte nei conti, chiuse la seduta coll'inviare ai soci ed agli insegnanti che stanno combattendo per la Patria nostra, un saluto ed un vivo augurio che il nuovo anno scolastico li possa ritrovare tutti ancora presenti alle opere di pace sui campi fecondi dell'educazione civile della nostra gioventù.

La consegna di una medaglia Carnegie ad un ufficiale dei carabinieri

Nel campo militare di Pinerolo, in presenza delle truppe riunite, il maggiore generale De Chanaz, d'ordine del Comando della divisione, ha consegnato la medaglia d'argento della fondazione Carnegie al maggiore dei carabinieri cav. Giovanni Da Pozzo, che attualmente è addetto al 4.o bersaglieri. L'alta onorificenza fu conferita per atti di valore compiuti dal distinto ufficiale nella triste occasione del terremoto nella Marsica.

Sulla consegna dei rottami di metallo

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte, piazza Castello 2, avverte che a seguito del decreto luogotenenziale sulla requisizione dei rottami metallici, N. 356, in data 23 marzo 1916, il Ministero della guerra, Sottosegretariato per le Armi e Munizioni, ha pubblicato il regolamento per l'applicazione del decreto stesso stabilendo le norme che disciplineranno in avvenire la consegna dei rottami ed i prezzi per ogni diversa categoria di materiale.

Secondo quanto è disposto in detto regolamento nessuna consegna potrà essere effettuata, senza avere prima ottenuto autorizzazione dal competente Comitato regionale di mobilitazione industriale e detta autorizzazione dovrà sempre essere preceduta da regolare denuncia al Comando della Stazione dei reali carabinieri nella cui giurisdizione il magazzino contenente il materiale è situato, denuncia che ogni detentore ha obbligo di fare immediatamente e ripetere entro i 5 giorni di ogni mese a norma dell'art. 4 del regolamento in parola.

Omonimia

MARIO GOITRE, Rappresentante - Organizzatore comunica che non ha nulla a vedere, nè è imparentato coll'omonimo soldato annegatosi mercoledì nella vasca di Piazza Carlo Felice.

Seguendo la Cronaca

Emancipiamoci dall'estero

Si rimarrà convinti che, anche per forniture di biancheria finissima, non è necessario ricorrere all'estero, visitando la mostra della *Ditta Gandè e Bonomo* (portici piazza Castello, 19), nella quale si ammira tutto ci un elegante, signorile corredo, eseguito per ordinazione, interamente con prodotti italiani e con *modelli studiati dalla Ditta stessa*. L'Esposizione avrà luogo il 12 e 13 corrente.

Per chi va in campagna

La *Ditta G. Bosio e Figli* avverte la clientela di avere esposto nelle sue vetrine di Piazza S. Carlo un ricco assortimento di modelli di costumi e di scappatoi per bagno, d'ultimissima novità. E' poi sempre fornita di un grandioso assortimento di tele di seta e lana, a prezzi ancora convenientissimi.

La Ditta Giovanni Bertone invita le Signore

a recarsi nel suo negozio di via Quattro Marzo, angolo via Milano, a constatare la bellezza delle sue stoffe novità per estate, ed a chiedere i prezzi, di assoluta convenienza.

Mesdames

La « *Maison Lust de Paris* » (installée à l'*Hôtel Bonne Femme*, lundi, 12, et mardi, 13, chapeaux et modèles, et vous invite à visiter son exposition.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Oggi, ultimissime di *Buon sangue non mente*, dramma patriottico, e di *Verdun ed i suoi eroi*, eccezionale film di guerra. Domani, lunedì: 12

La Signorina Ciclone e i suoi Sette peccati mortali

un vero capolavoro della comicità destinato ad ottenere uno dei maggiori e più grandi successi della cinematografia. Ne sono autori Lucio D'Ambra e Augusto Genina. L'interprete principale è la deliziosa attrice francese dei Capucines di Parigi: *Suzanne Armelle*.

Ultime di Hesperia e Ghione al Cinema Itala

Il pubblico innamorato dell'arte del silenzio e che conosce a fondo l'interpretazione della celebre diva *Hesperia* e *Ghione* alle loro grandi interpretazioni, non vorrà certo privarsi di vedere oggi per l'ultimo giorno al Cinema Itala un nuovissimo dramma della Tiber. Domani: *Il cavaliere del silenzio*, Serie speciale Aquila Film.

CINEMA SPLENDOR
BUG, l'Uomo d'argilla

Molto seguita la interessantissima edizione di questa celebre e impressionante pellicola Gloria. Un grande successo. Oggi ultimissime repliche. Domani: *Il Principe di Gerolstein*, [illegible] ... e le Mine, [illegible] della Caesar.

Domani: Leda Gys al Cinema - Teatro Vittoria

Domani, lunedì 12, première di *Fiori d'autunno*, nuova grande interpretazione della celebre attrice cinematografica *Leda Gys*.

Note spicciole

La *Società Braghieri* avverte i propri soci che presso accordo [illegible] per acquisto collettivo [illegible] per famiglie [illegible]

Una colonia di profughi al Ginnasio-Liceo Massimo d'Azeglio

Cento e venti profughi provenienti da Schio sono stati ospiti per parecchi giorni del nostro Liceo-ginnasio Massimo d'Azeglio, il quale, già benemerito per altre iniziative di carattere patriottico, anche in questa circostanza ha voluto manifestare i suoi sentimenti con un'opera di fraterno soccorso. Tutti, preside cavaliere Fujani, segretario, professori, alunni bidelli, inservienti, andarono a gara nel portare l'opera propria a sollievo materiale e morale conforto a quelle povere donne, a quei bambini, che, abbandonata la casa loro, trovarono presso l'istituto un lieto ospitale. Vennero dagli alunni offerti vivande e oggetti di vestiario; le alunne provvidero le donne di cotone e ferri per fare calze. I profughi, nel lasciare l'altra mattina il liceo per altra sede più adatta, esternarono la loro riconoscenza, benedicendo alla « casa che li aveva ospitati ».

Perchè sia concessa la media del 6 all'Istituto Commerciale

La Società Promotrice dell'Industria ha spedito al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio questo telegramma: « Società Promotrice Industria Nazionale prega Eccellenza Vostra voglia concedere promozione senza esame sei decimi studenti Istituto Commerciale « Quintino Sella » di Torino, come fu concesso passato anno e si concesse alle scuole dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, rispondendo la concessione a parità di trattamento per gli Istituti Scolastici, condizioni presente insegnamento ».

Il cardinale Cagliero a Castelnuovo d'Asti

Il cardinale Cagliero si è recato ieri a Castelnuovo d'Asti, suo paese nativo, per rendere visita ai suoi conterrazzani. Le popolazioni di Castelnuovo e dei paesi vicini fecero accolto all'illustre porporato con grandi manifestazioni di giubilo.

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì, 12, alle ore 15.

Pel trasporto degli spiriti

L'Intendenza di finanza ha delegato all'ufficio postale della piazza antica barriera di Nizza il servizio del rilascio delle bollette di legittimazione pel trasporto degli spiriti a partire dal 1.o luglio.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 16 di domenica, 11 giugno, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma: 1. Marcia « Il Torneo », B. Vannetti — 2. Fantasia « Originale », A. Ponchielli. — 3. Fantasia sull'opera « Iris », P. Mascagni — 4. Ouverture « Otello », A. Dvorák — 5. Valzer.

La mortale caduta d'un allievo pilota nel campo d'aviazione della Venaria

Un nuovo lutto ha colpito la famiglia militare addetta al campo di aviazione della Venaria Reale. Poco dopo le 9 di ieri mattina l'allievo pilota Vitrolli Giulio, di anni 20, da Rimini, montato sopra un apparecchio Bleriot, 80 cavalli, stava eseguendo evoluzioni all'altezza di un centinaio di metri. Ad un tratto l'apparecchio venne investito da un turbine di vento, e dopo un istante iniziò una discesa precipitosa che fece rabbrividire di [illegible] tutte le persone che seguivano le rapide manovre del velivolo. In pochi minuti secondi l'apparecchio giunse a terra e per l'urto violento si sfasciò. I superiori e colleghi subito accorsi sul posto non poterono recare alcun soccorso al disgraziato giovane, poichè nella caduta aveva riportato una profonda e mortale ferita alla testa. La sua morte fu fulminea. Il Vitrolli, animo coraggioso ed entusiasta, si era arruolato volontario nell'aviazione ed anelava come un bene supremo di poter recare il soccorso della sua azione alla patria. Egli aveva conseguito il primo diploma di aviazione da una quindicina di giorni e stava ora per conseguire il secondo diploma.

Due feriti per la caduta di un albero

Il vento fortissimo che ieri mattina soffiava con estrema violenza sollevando nuvoli di polvere e rendendo molesta, per la deficenza dell'inaffiamento, la circolazione dei cittadini nelle vie della città, è stato causa anche di qualche incidente degno di particolare menzione. Il carrettiere Alfredo Vigitti, d'anni 24, ed il manovale Stanislao Vignolone, d'anni 47, abitanti entrambi in via Giovanni Servais, N. 17, mentre nell'ora del mezzogiorno tornavano per via Nizza dal lavoro, venivano colpiti da un albero del controviale che la furia del vento aveva appunto schiantato. I due operai riportarono entrambi delle contusioni ed abrasioni in diverse parti del corpo, per cui dovettero essere condotti dalle guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Zachia li visitò e li medicò. Il Vigitti fu dichiarato guaribile in 20 giorni, il Vignolone se la caverà in 10 giorni.

Per fermare un cavallo in fuga

Un cavallo attaccato a carro a due ruote carico di legna, di proprietà del signor Mosè Gallo, mentre passava in via Arsenale si adombrò, non si sa di che e si diede alla fuga. All'angolo di detta via e quella Arcivescovado il carrettiere Bongiovanni Oreste, di anni 11, fece per trattenerlo, ma nel far ciò cadde ed una ruota passandogli sulla mano destra gli schiacciò le dita anulare e mignolo. L'animale proseguì la sua corsa per questa ultima via e quelle XX Settembre e Sacchi fino all'altezza di via Assietta, dove venne affermato e fermato non senza fatica e pericolo dal dottore in scienze agrarie e medicina veterinaria sig. Fenoglio Alfonso. Il Bongiovanni fu da una guardia municipale con vettura condotto all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni. Durante il percorso il cavallo non causò altre disgrazie, e per cura di una guardia municipale venne poco dopo consegnato al suo proprietario.

Capo-operaio ferito da uno lavorante

Il capo-operaio della Manifattura, [illegible] ...

Giovane tipografo colpito da grave infortunio

[illegible]

Caduto dal proprio carro

Transitando sul proprio carro, trainato da un cavallo, giunto all'angolo di corso Vinzaglio e via San Quintino il conducente Perotti, d'anni 19, abitante in corso [illegible] Margherita, 106, cadeva a terra procurandosi delle contusioni ed escoriazioni al fianco ed al capo. Il Perotti fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Querello lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Nuovi inquilini alle carceri

Furono arrestati: Vandanino Paolo fu Michele, facchino, abitante in via Borgo Dora, N. 22; Magnani Attilio di Daniele, abitante in corso Vercelli, N. 1; Bersione Giuseppe di Giovanni, abitante in via Cittadella, N. 2; Spinardo Carlo fu Giovanni, abitante in via Borgo Dora, N. 30. Il motivo dell'arresto e l'importanza di chi devono rispondere e di essere entrati mediante scasso nell'abitazione del signor Gabbiano Carlo in via Vanchiglia, N. 18.

Pure in arresto, per furto di tre lavagne in danno della Società Anonima Lattoneri e Cia, sita in corso Siccardi, N. 15, fu tratto certo Selvo Michele di Antonio, d'anni 19

La nostra edizione della sera

Per dare ai lettori della « Stampa » della sera il Bollettino del Comando Supremo sulla nostra guerra, che viene da qualche tempo pubblicato verso le 16, da domani ritarderemo l'edizione di città, in modo che tutti i lettori possano avere le ultime notizie della giornata sulle operazioni al nostro fronte.

"La Bohème,, di Puccini al Vittorio Emanuele

Anche la *Bohème* del Puccini, rappresentata ieri sera innanzi ad un pubblico tale da dare un aspetto animato alla sala, fu una prova della cura, con cui sono presi in scena gli spettacoli in questa stagione lirica, malgrado i prezzi popolari.

Il maestro Aldo Franchetti, pure non disponendo di mezzi eccezionali, seppe ricavare effetti più che discreti dall'orchestra. La signora Gina De Martini ed il tenore Dalmini rinnovarono l'impressione assai favorevole, lasciata con altri spartiti, se anche le belle qualità di voce della De Martini non siano le più adatte nei primi due atti dell'opera ad interpretare il canto di Mimì quella semplicità, quella sentimentalità a fior di pelle, che si convengono alla musica di Puccini, ed il Dalmini abbia un po' peccato di manierismo, mentre i suoi mezzi vocali dovrebbero bastare, se usati convenientemente, a strappare l'applauso.

La Mancini fu alla sua volta una Musetta leggiadra, e costituirono un buon insieme, così per voce, come per interpretazione scenica, — quando non si lasciarono andare a qualche eccesso, — il Del Chiaro, il Costantino ed il Saley. Misurato e corretto il Sabellico (Colline) e sempre efficace, per quanto qua e là troppo caricato, il Saley.

I cori cantarono con cura, e gli applausi scoppiarono più volte a scena aperta, e con intensità anche maggiore alla fine di ogni atto.

Oggi, colla mattinée, si rappresenterà il *Trovatore*, ed alla sera si ripeterà la *Bohème*.

Bimbo caduto dalla finestra

Mentre si trastullava alla finestra della sua abitazione nel mezzanino della casa N. 5 di via Volta, il bambino Pietro Bordiglia, di due anni, si sporse troppo e, perduto l'equilibrio, precipitò nella via. Trasportato al San Giovanni ei fu ricoverato d'urgenza dal dottor Jachia che si riservò la prognosi, avendo il piccino riportata la commozione cerebrale.

Contro un tram

Il garzone fabbro Umberto Genovesi, d'anni 15, passando in via Montebello presso la via Gaudenzio Ferrari andò a sbattere contro un carrozzone tramviario e riportò contusioni multiple con commozione cerebrale. Al San Giovanni ebbe le cure del dottor Galassini che lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) Compagnia drammatica Bondi-Orlandini. — Ore 15,30: *L'aigrette*, commedia di Dario Niccodemi — Ore 21,15: *Odette*, dramma di Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Carmeliolo e C. — Ore 15,30 ed ore 21,15: *Le maschere*, opera giocosa di P. Mascagni. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Stagione d'opera. — Ore 15,30: *Il Trovatore*, opera di G. Verdi — Ore 21,15: *La Bohème*, opera di G. Puccini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Savini e Zerboni) Compagnia d'operette Gatti-Angelini. — Ore 15,30: *Le Pinelle*, operetta di Audran — Ore 21,15: *I saltimbanchi*, operetta di Ganne. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 16 ed ore 21,15: *La storia del Il*, operetta di Molar. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà. CINEMA SPLENDOR. — *Bug, l'uomo d'argilla*, leggenda polacca.

« IRIS » CONCERTO VARIETA'. — P. Castello, 15 e 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O'Clock tea Concerto serale Riunione, Pista Skating.

CHALET VALENTINO. — Ore 16,30 e 21: Concerti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Giugno 1916

TORINO	22	72	42	25	83
BARI	37	18	54	69	25
FIRENZE	89	60	34	44	48
MILANO	86	65	71	46	35
NAPOLI	5	21	39	45	80
PALERMO	53	6	40	50	71
ROMA	4	67	71	36	40
VENEZIA	34	3	28	27	61

Cambi del 10 Giugno 1916

Parigi — Danaro: chèque 107.45; versamento 107.35 — Lettera: chèque 107.90; versamento 107.75. Londra — Danaro: chèque 30.40; versamento 30.41 — Lettera: chèque 30.47; versamento 30.48. Svizzera — Danaro: chèque 121.25; versam. 121.30 — Lettera: chèque 121.50; versamento 121.55. New-York — Danaro: chèque 6.37; versamento 6.38 — Lettera: chèque 6.39; versamento 6.41. ORO: Danaro 118, lettera 118.75.

Oggi, alle ore 13, dopo lunga penosa malattia, sopportata con rara fermezza e rassegnazione cristiana, si spegneva serenamente, munita di tutti i Sacramenti di Nostra Santa Religione la

CONTESSA

Virginia Riccardi di Lantosca-Basco

La Marchesa CLEA THAON DI REVEL e SANT'ANDREA nata BENEDETTI RICCARDI, col consorte Marchese OTTAVIO e figli:

NINA,
TERESA,
ANNA,
CARLO-FRANCESCO,
PAOLA,

unitamente ai parenti tutti, ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

UNA PRECE

Torino, 10 giugno 1916.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 12 corr., alle ore 10, partendo da Via Carlo Alberto 39.

(Pompe funebri Genta)

Dopo oltre un anno di crudeli sofferenze, ieri alle 10, confortata dai carismi di N. S. Religione, è spirata

FASSINO MARIA nata FORNELLO

d'anni 71

Il marito, i figli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo oggi domenica, alle ore 17, partendo da via S. Chiara, 26, per la Chiesa del Carmine.

Stamane, alle ore 8,30, dopo brevissima malattia, mancava ai suoi cari

EMANUELE FONTANA

d'anni 38

Accasciati dal dolore partecipano l'immatura perdita la vedova ELISA NEIROTTI coi figli, la madre MELANIA GUAITA ved. FONTANA, il fratello, la sorella, gli zii, i cognati ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Rivalta Torinese, ove avranno luogo i funerali nel pomeriggio di domenica 11 corr.

Torino, 10 giugno 1916.

(Pompe funebri Genta)

Il giorno 8 corrente, sui monti del Trentino, ha fatto sacrificio della sua vita, combattendo valorosamente per la Patria, il

CAPITANO

FILIPPO BOERO

d'anni 24

Con animo straziato dal dolore per la perdita del figlio e del fratello, che era tutto il loro affetto e la loro speranza, ne danno partecipazione la mamma FERRERO EMMA ved. BOERO, le sorelle MARIA LUISA col marito avv. ORESTE VADDETTI e bambino, ERNESTA e FELICITA, il cugino dottor FILIPPO CASOLETTI e parenti tutti.

Torino, 10 giugno 1916.

Si dispensa dalle visite e si prega non presentarsi.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata russa è furibonda

L'attacco in forze su un fronte di 350 km. -- Allarmanti informazioni tedesche

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Zurigo, 10, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive: *La battaglia sul teatro nord-est continua con una violenza senza esempio. L'offensiva russa è furibonda e sorpassa di molto l'accanimento delle azioni avvenute nel dicembre. Nel settore del fronte della Volinia dove la linea delle trincee austriache a nord di Culinoff sull'Ikwa raggiungeva l'altopiano della Putilowka Superiore, i russi hanno fatto formidabili punte. Le trincee austriache sono ridotte a macerie. Gli austriaci resistettero per due giorni. Il terzo dovettero ritirarsi dinanzi all'enorme prevalenza dei russi. Il fronte della linea di ritirata è stato preparato a sud.*

I giornali austriacanti pubblicano i bollettini russi omettendo il numero dei prigionieri catturati dall'esercito russo e il nome delle posizioni prese dai russi.

La Zürcher Post in una corrispondenza dal Quartiere della stampa austriaco dice: « L'offensiva russa, preparata da lunga mano, è stata attuata con grandi masse e con grande consumo di munizioni. L'attacco concentrico sulla Putilowka è stato compiuto con prevalenza numerica e con sperpero di munizioni in modo che gli austriaci dovettero ritirarsi su forti linee di difesa, ai due lati di Luzk. Simultaneamente i russi attaccarono dalla regione di Poliessie fino al confine bessarabico su un fronte di circa 350 chilometri con tutte le forze preparate dal principio dell'anno. (Stefani).

Pericolosa posizione degli eserciti austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Tutte le informazioni da Pietrogrado confermano il valore magnifico delle operazioni russe. I russi sono oggi più vicino degli austriaci ai ponti del Dniester, attraverso i quali il nemico potrebbe solo compiere la ritirata dal settore della Strypa inferiore. I russi possono già impedire loro il passaggio dalla riva sinistra sulla riva destra del Dniester. Non potendo più ripiegare verso sud-ovest gli austriaci dovrebbero rifluire verso nord-ovest, ammassandosi in direzione di Leopoli. Ma allora un vuoto immenso si produrrebbe tra gli eserciti di Galizia e quelli di Bucovina. Sembra difficile che gli austriaci siano capaci di colmarlo. Sotto tutti gli aspetti la loro situazione è estremamente critica, e si aggrava ancora per le condizioni della loro ala sinistra, ove l'esercito comandato da Puhallo è stato sfondato a Luzk. Da notizie ultime, la situazione sembra essere attualmente questa. Al nord, il quarto esercito austriaco, comandato dall'Arciduca Giuseppe Ferdinando, non sembra esser stato seriamente scosso nelle sue posizioni sulla sinistra dello Styr, ma la sua destra si trova minacciata di sicuro accerchiamento. I russi, infatti, valicato lo Styr a Rojischtze, si trovano sulla via da Rovno a Kovel, a 60 chilometri da Kovel, per cui passano necessariamente tutte le comunicazioni dell'esercito dell'Arciduca. Questo, nelle sue posizioni sullo Styr, si trova almeno a 80 chilometri da Kovel stesso. E' evidente, quindi, che i russi sieno più vicini dell'Arciduca alle sue stesse basi. Alla destra dell'Arciduca, il primo esercito comandato dal generale Puhallo e che difendeva il settore di Olyka è in rotta completa e respinto all'ovest dello Styr e dell'Ikwa. Questo ultimo fiume è stato valicato da Dubrialin, a venti chilometri a nord-ovest di Dubno. Su questo punto la vittoria dei russi è veramente completa. Si può considerare Dubno come accerchiato da nord-ovest. I russi sono già oltre sulla strada di Brody. Come la disfatta del primo esercito ha compromesso la destra dell'Arciduca, così ha compromesso anche, alla sinistra, il secondo esercito comandato dal generale Boehm-Ermolli.

Nessuna notizia si ha che permetta di credere che questo esercito, stabilito nel settore di Alexinetz, abbia subito una diretta disfatta, nè che l'esercito di Bothmer, che succedendogli a destra difende il settore ovest di Tarnopol, si trovi anche esso in pericolo. Per contro l'esercito di Pflanzer Baltin si è messo alla destra dell'esercito di Bothmer, sfondato a nord e a sud del Dniester. Il successo dei russi sulla Strypa minaccia di tagliarlo completamente dall'esercito di Bothmer, ponendolo in situazione pericolosissima.

D. R.

Gli austriaci terrorizzano italiani e czechi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Secondo informazioni giunte alla colonia czeca di Parigi, contemporaneamente alla recrudescenza dei rigori contro gli italiani delle provincie austriache, le persecuzioni in Boemia hanno raggiunto proporzioni sinora insospettate. Il deputato Choc, il secondo leader repubblicano Netolicky, i deputati radicali Vojna e Brival e i capi della Società degli impiegati ferroviari sono stati arrestati. Fu pure imprigionato il poeta nazionale Machar, dimorante a Vienna, accusato di aver dato carattere anti-austriaco alle opere pubblicate prima della guerra e di aver avuto relazioni di amicizia con Masaryk. Il poeta è reso particolarmente responsabile della recente riproduzione di uno dei suoi antichi poemi per gli czechi d'America e per una lettera privata inviata nel 1893 a Kramarz, contenente, a quanto sembra, ingiurie contro Francesco Giuseppe. Le autorità non si arrestano dinanzi a nessuna iniquità pur di terrorizzare la popolazione. Si annuncia ora che il deputato Kramarz, condannato, come è noto, alla impiccagione, dovrà prima assistere all'esecuzione dei suoi tre nipoti complici.

R. M.

L'esercito russo sfonda il fronte fortificato alla confluenza Strypa-Dniester

PIETROGRADO, 10, notte.

Secondo nuove informazioni i russi sfondarono il fronte nemico in un importante settore fortificato, alla confluenza Strypa-Dniester; penetrarono in alcune località cinquanta chilometri al di là delle posizioni austriache. I russi si trovano a 15 chilometri dalla Ziet-Lipa, ove si trovavano il 27 ottobre 1915. La stazione di Kowno è gremita di prigionieri, di cui nessuno è slavo. Tutti gli slavi si trovano sul fronte italiano. Sul fronte Dvinsk i russi circondarono una colonna tedesca con cucine mobili, a cui erano addette donne in uniformi, che i russi misero in libertà. (Ag. Stefani).

I successi russi continuano in Volinia ed in Galizia

Pietrogrado, 10.

I successi russi continuano in Volinia ed in Galizia. I russi hanno fatto nuovamente prigionieri 97 ufficiali e 5600 soldati e si sono impadroniti di 11 cannoni.

Il comunicato austriaco

Basilea, 10, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Contrariamente al giorno precedente violentissimi combattimenti furono impegnati nuovamente ieri su tutto il fronte nord-est. Fra Olina e Delronouty su un punto furono respinti otto violenti attacchi, su altri cinque. Sulla Strypa inferiore forti effettivi russi obbligarono le nostre truppe, dopo accanita lotta, a passare dalla riva orientale alla riva occidentale. A nord-ovest di Tarnopol respingemmo numerosi attacchi russi. Sul settore di Schenck si combatte ad ovest dello Styr. I tentativi russi di passare il fiume verso Kolsky e a nord-ovest di Czartorysk non riuscirono. (Stefani).

Liebknecht imputato di tradimento in guerra

Tra Olanda e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

I tedeschi sono riusciti tempo fa con informazioni tendenziose a far credere ai neutrali che l'Olanda fosse in procinto di schierarsi con loro nella guerra contro il Regno Unito. Gli olandesi hanno già risposto con smentite dirette e indirette a queste affermazioni. Ora un noto uomo di Stato olandese, Van Lautel, già presidente dei ministri e amico della Germania, mette più chiaramente ancora le carte in tavola. Parlando con un redattore della *New York Tribune*, l'ex-presidente disse: « Lo sviluppo economico e politico della Germania si allontana sempre più dalle direttive dell'Olanda. La libertà sui mari è una gran bella cosa, ma essa non deve neppure essere turbata dai sottomarini tedeschi. Quanto al Belgio non v'è olandese che non desideri la ricostituzione. E' falso credere che l'Olanda aspiri ad avere un pezzo del Belgio. Una simile offerta verrebbe rifiutata. Gli olandesi differiscono troppo anche dagli stessi fiamminghi per desiderare una parte del territorio belga. L'Olanda non dovrebbe neppure cooperare alla futura riorganizzazione del mondo. L'Olanda pacifista potrebbe solo adoperarsi in favore di una lega dei popoli con questa base: pace, libero scambio e buone relazioni fra tutti gli Stati.

Il processo contro il deputato Liebknecht incomincerà fra breve innanzi al Tribunale militare di Berlino. Egli è accusato di tradimento di guerra. Il Codice militare stabilisce per questo reato la pena minima di 10 anni di carcere.

Degna donna italiana!

Subisce il carcere duro per non rinnegare la patria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Uno fra i casi più impressionanti della barbarie austriaca è segnalato oggi da Innsbruck. La signora Maria Danieli è stata condannata alla fucilazione da un tribunale di guerra. Il comandante militare in considerazione dell'età e del sesso ha commutato la pena a dieci anni di carcere duro. Questo è uno tra le notizie pubblicate dai giornali tirolesi. I particolari del fatto sono i seguenti. La signora Danieli era maestra di Trento ed ha 70 anni. Malgrado la guerra ha continuato a consacrarsi con amore ai bimbi di quella città. Di fede nazionale purissima, partecipò sempre alle manifestazioni di italianità a Trento. Perciò era molto malvista dalla polizia, che spesso le causava noie. Quando le autorità diedero l'ordine alla popolazione di Trento di consegnare tutto il rame disponibile, la Danieli fu arrestata e trasportata a Innsbruck. Un ufficiale l'aveva denunziata all'autorità affermando che si era rifiutata di obbedire a quest'ordine ed aveva incitato le amiche a non consegnare il rame, perchè sarebbe stato destinato alla fabbrica di proiettili contro i fratelli italiani, ma di attendere invece l'arrivo degli italiani per consegnarlo a loro se ne avessero bisogno. La denunzia era falsa: date le condizioni di terrore regnanti nel Trentino, nessuno, pur pensandolo, avrebbe avuto il coraggio di dire queste parole. Innanzi al tribunale la signora Danieli protestò la sua innocenza, ma non nascose i suoi sentimenti. « Siete italiana? — domandò il presidente. — « Sono trentina e quindi italiana! » « Avete sentimenti irredentisti? ». La signora non rispose. « Avete sentimenti austriaci? » « No e poi no! ». E la sentenza fu pronunciata. Il carcere duro in Austria consiste in pane ed acqua, tavole per letto e l'isolamento completo.

I nazionalisti irlandesi accettano il progetto dell'"Home rule,,

Londra, 10, notte.

I giornali hanno da Dublino:

« La riunione del Partito nazionalista irlandese ha accettato il progetto di *Home Roule*. Esso non si applicherà ai distretti dell'Ulster. Non vi è stato in proposito nè un ordine del giorno nè un voto. Il discorso del capo dei « leaders » dei nazionalisti del nord dell'Irlanda ha suscitato una grande influenza nella riunione.

L'Austria è tra due fuochi

il russo e l'italiano

Impressioni di un giornalista austriaco al fronte trentino

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 10, notte.

Continuano a correre le voci più o meno attendibili sul ritiro di truppe dal fronte Trentino per quello russo.

Rinforzi bulgari al fronte italiano?

La *Tribune de Genève* fissa senz'altro a 45.000 il numero degli uomini ritirati sinora dal fronte italiano. Rinforzi tedeschi sono anche attesi sul fronte austriaco orientale, mentre in quello italiano giungerebbero truppe bulgare. In realtà se gli austriaci hanno compiuto questi trasferimenti di truppe non una disfatta, ma una catastrofe minaccerebbe la loro fronte orientale.

Scrive in proposito il colonnello Egli sulle *Basler Nachrichten*: « Il Comando austro-ungarico condurrebbe la guerra in un modo veramente curioso, se, in seguito all'offensiva russa, togliesse le sue truppe di riserva dal fronte italiano, questo sarebbe il mezzo sicuro per perdere la battaglia in entrambi i campi. Gli austro-tedeschi posseggono in Galizia ed in Volinia truppe sufficienti per resistere all'offensiva russa. Sinchè l'offensiva sul fronte italiano non abbia raggiunto un certo grado di sviluppo, questa offensiva deve essere intensificata anche se in Oriente si dovesse sgombrare dei territori occupati dai russi e si rischi ad evitare una sconfitta decisiva. Lo scopo dei russi non è infatti di far ripiegare l'avversario, ma di batterlo definitivamente. Ormai tutti i critici militari che esaminano la situazione dell'esercito austriaco mettono in relazione le due grandi battaglie che si stanno combattendo sulle Alpi Vicentine e sul Pripet ».

Le speranze degli Imperi Centrali

Così il colonnello Feyler scrive nel *Journal de Genève* che non essendo riusciti a distruggere le forze degli alleati nelle loro grandi offensive, austriaci e tedeschi si aggrappano alla speranza della carta di guerra per ottenere almeno delle trattative ed un accomodamento non troppo oneroso. L'offensiva nel Trentino, come la cieca battaglia di Verdun, è una conseguenza di questa strategia che ha per base il minor male. Avendo in pegno i dipartimenti francesi di fronte alla Repubblica, il Belgio contro gli inglesi, la Polonia e la Lituania contro i russi, lo Stato Maggiore imperiale cerca un ultimo pegno contro il quarto alleato, l'Italia. Così furono indeboliti i fronti della Polonia e della Galizia.

La vittoria russa mette di fronte due strategie: la vera e la falsa. Quella di Napoleone e quella di Guglielmo II. Una cerca di colpire l'esercito nemico ove tradisce una debolezza, la seconda cerca Calais, cerca Varsavia, cerca Verdun, cerca Vicenza, credendo di trovarvi la pace. Mentre si cerca di allargare la carta di guerra nelle provincie vicentine, si perde un esercito in Polonia. Per un vantaggio incerto, in un teatro secondario delle operazioni, si sacrifica la forza essenziale sul teatro principale e si fa così un cattivo affare.

Kowel in fiamme

I giornali svizzeri pubblicano poi alcune informazioni, da accogliersi con molto riserbo, dal fronte russo. Si annunzia così da Kowel che la città è in fiamme. Malgrado il violento bombardamento, gli austriaci sperano di mantenere le posizioni sino all'arrivo dei rinforzi. Ma in Volinia la ritirata delle forze austriache continuerebbe, mentre continua l'evacuazione di paesi. I profughi sono diretti verso Leopoli e Cracovia.

A Vienna, malgrado che la notizia della disfatta al fronte russo sia arrivata molto affievolita, essa ha prodotto molta impressione.

Anche Hermann Stegemann, del *Bund*, giudica oggi difficile e pericolosa la situazione degli austriaci, particolarmente nel settore di Lutz. Anche egli ritiene probabile una prosecuzione dell'offensiva austriaca nelle alture vicentine, e riconosce però che la resistenza degli italiani diventa ogni giorno più formidabilmente aspra. I giornali di Vienna e di Budapest parlano molto dell'offensiva austriaca nel Trentino, ma non hanno che poche parole per quella russa. La maggior parte dei giornali si limita a pubblicare articoli ingiuriosi contro l'Italia e gli italiani.

Il castello di Rovereto bombardato dagli italiani

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un telegramma del suo corrispondente al fronte italiano, sotto il titolo fantastico: « Tra fuoco e ghiacci. Verso l'Italia! ». Il corrispondente narra come i prigionieri russi sono costretti a lavorare per conto degli austriaci, specialmente nel settore a tergo di Rovereto. Il corrispondente ha visitato questa città. Il castello sarebbe stato colpito dai proiettili. Egli vide la località di Marco in fiamme. Il giornalista non nasconde che la lotta, specialmente a Zugna Torta, è stata molto aspra. Gli italiani lasciavano che gli austriaci giungessero sino a pochi metri dalle loro linee per colpirli, sopratutto con granate a mano. Chiunque fosse stato colpito precipitava per centinaia di metri. Un soldato narrò al giornalista come soli due soldati della sua compagnia erano rimasti illesi. L'azione dell'artiglieria, scrive il corrispondente, fu spaventosa, specialmente nel giorno dell'Ascensione. Non passava un secondo senza che 25 cannonate scoppiassero agli echi della montagna. Il giornalista dice che sopratutto gli alpini mostrarono grande valore.

Il comunicato turco

Basilea, 10, notte.

Si ha da Costantinopoli che un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Irak, nessun notevole cambiamento. Sul fronte del Caucaso nulla avvenne all'ala destra e al centro; fuoco della fanteria all'ala sinistra; un nostro distaccamento attaccò violentemente le truppe nemiche effettuanti lavori di trinceramento e occupò le loro posizioni. Nessuna notizia importante dagli altri fronti. (Ag. Stefani).

Lo scontro navale di Zeebrugge

Amsterdam, 10, notte.

Si ha da Berlino che i tedeschi assicurano di non aver subito alcuna perdita nello scontro navale, che è avvenuto giovedì scorso al largo di Zeebrugge. (Ag. Stefani).

L'"Ampshire,, fu affondato da una mina

La comunicazione ufficiale dell'Ammiragliato

Londra, 10, notte.

L'Ammiragliato annunzia che è ora stabilito che l'incrociatore Hampshire urtò in una mina alle ore 20 del giorno 5 giugno ed è affondato in dieci minuti. L'Hampshire era scortato da due cacciatorpediniere che furono rimandate a causa del tempo pessimo. Tutte le ricerche fatte lungo la costa per ritrovare le quattro scialuppe che furono vedute mentre si allontanavano dall'Hampshire al momento dell'affondamento, sono state vane.

L'ammiraglio Jellicoe ritiene che l'Hampshire sia naufragato con mare tempestoso sotto il vento della costa. Tranne i dodici superstiti che si sono salvati sopra una zattera è perduta ogni speranza di ritrovare altri naufraghi.

(Ag. Stefani).

Il problema dei viveri incombe sulla Germania

Sintomatiche condanne

Zurigo, 10 notte.

Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio Tisza, interrogato da Andrassy, ha dichiarato alla Camera che le relazioni economiche austro-ungariche devono porsi su basi solide. Un compromesso provvisorio danneggierebbe la libertà del commercio. Non si devono trarre deduzioni dal suo silenzio sulla durata del nuovo compromesso tra l'Austria e la Ungheria.

Le *Muenchener Nachrichten* scrivono però che il compromesso è già concluso per 20 anni, anzichè per 10, come era finora accaduto e che fra breve la monarchia austro-ungarica inizierà i negoziati politico-economici con la Germania.

Si ha da Berlino che il direttore per gli approvvigionamenti, Batocki, ha il possibile per approvvigionare Berlino, ma il problema rimane difficile. Continuano gli assembramenti dinanzi alle macellerie, benchè sia stato stabilito il sistema del numero col quale le massaie devono recarsi ad una data macelleria. I prezzi sono sempre alti, la quantità delle carni sul mercato è insufficiente. Ora si procederà al censimento dei viveri posseduti dai privati. Coloro che faranno escursioni in occasione delle Pentecoste, sono invitati a portare con loro i viveri perchè le trattorie non sono in grado di darne. La margarina viene pagata sette marchi il chilo. Il pauperismo è grandissimo. Verranno istituiti dieci nuovi uffici pei poveri e si apriranno cucine per l'alimentazione.

Chi si lagna della penuria dei viveri è condannato a Berlino, come in tutto l'Impero. A Metz è stata condannata ad una grossa multa una persona la quale diceva, scherzando, che per avere oggi un « sandwich » è necessario porre una tessera per la carne fra due tessere per il pane! (*Stefani*).

Un entusiastico articolo della "Gazzetta di Pietrogrado,,

sull'eroica difesa del confine trentino

Pietrogrado, 10, notte.

La *Gazzetta di Pietrogrado* pubblica un lungo articolo relativo alle accoglienze fatte in Italia ai parlamentari russi.

« L'eroica Italia — scrive il giornale — culla della civiltà europea, accoglie gli omaggi degli ospiti russi e la nostra attenzione si concentra sopra di essa. Il nostro popolo stringe, per la prima volta, i legami con l'Italia e con gli altri popoli liberali dell'Occidente. La visita attuale significa l'omaggio degli eletti del popolo russo al popolo italiano ed è una manifestazione di gratitudine per la sua magnanima entrata in guerra quando l'aiuto dell'Italia era per la Russia estremamente prezioso. I parlamentari russi recano, inoltre, le sincere e cordiali felicitazioni del popolo russo all'esercito italiano per la sua valida resistenza, che l'insuccesso austriaco rende maggiormente evidente. Forse l'Imperatore Guglielmo voleva che gli ospiti russi assistessero alla sconfitta dell'Italia, ma la libera Italia ha saputo arrestare le falangi barbare e l'offensiva austriaca è stata paralizzata. I figli delle varie regioni italiane fanno a gara per respingere l'offensiva nemica; i soldati sardi lottano con lo stesso slancio di quelli provenienti dall'Italia settentrionale e dalle provincie meridionali. Un sentimento di entusiasmo genera pure negli italiani che si trovano nelle lontane Americhe ed in Australia, donde essi accorrono per offrire alla patria gli averi e la vita. La distanza che separa l'Italia dalla Russia aveva, finora, impedito ai due popoli strette relazioni, ma tuttavia il risorgimento italiano e le sue più splendide figure furono sempre venerati dalle popolazioni russe ». Il giornale benedice il destino che costrinse la Russia alla alleanza militare coll'eroica Italia, e fa voti che tale alleanza si rafforzi in avvenire con una alleanza politica fra i due popoli ». Le cordiali, spontanee accoglienze che i parlamentari russi hanno trovato nella penisola costituiscono un nuovo passo verso un saldo e prossimo ravvicinamento ».

Un Parlamento di reclusi politici!

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

Fu spesso rilevato come l'Austria-Ungheria sia l'unico Stato belligerante che non ha convocato il Parlamento dallo scoppio della guerra mondiale. Le cause di questo fatto sono esposte dal presidente dei ministri austriaci conte Stürgkh: bisogna evitare le lotte politiche che sarebbero inevitabili con la riapertura della Camera. In realtà se la Camera si riaprisse si vedrebbe come il numero dei deputati è diminuito di molto. Negli ultimi due anni infatti ne furono condannati a morte, 16 alla pena del carcere superiore a 10 anni, 22 alla pena del carcere inferiore di 10, 26 furono internati e 33 sono fuggiti. Un sesto della Camera! La Camera austro-ungarica ha subito così i rigori dei sistemi austriaci.

L'on. Cortese si querela

Roma, 10, notte.

L'ex-sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Cortese, invia al *Giornale d'Italia* da Codroipo, 5 giugno: « Prego la sua lealtà di pubblicare che contro gli inventori e propalatori di notizie completamente false a mio riguardo io sporgo querela per le romanzesche calunnie pubblicate dei giornali ».

Il comunicato francese delle ore 23

Lotta attivissima di artiglierie sulle rive della Mosa

Colonne tedesche battute

PARIGI, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

In Belgio il tiro di distruzione delle nostre artiglierie sulle organizzazioni tedesche nel settore delle Dune ha provocato due incendi seguiti da esplosioni.

Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria si è mantenuta attivissima sulle due rive della Mosa: nessuna azione di fanteria durante la giornata. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco colonne nemiche a nord del villaggio di Douaumont.

Nei Vosgi a sud di Col-Sainte-Marie frazioni tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee dopo un violento bombardamento sono state respinte nelle loro trincee dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10, notte.

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale che dice:

Fronte occidentale. — *Sulla riva occidentale della Mosa la lotta continua con successo contro le batterie e i trinceramenti nemici. Ad est del fiume le nostre truppe continuarono i loro attacchi. Con accaniti attacchi il nemico fu respinto da parecchie posizioni sulla cresta delle colline a sud-ovest del forte di Douaumont, del Bosco di Chapitre e sulla cresta di Fumin. A ovest del forte di Vaux le nostre truppe presero l'opera della campagna fortificata dal nemico.*

Una statistica delle perdite tedesche a Verdun

secondo il colonnello Rousset

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il colonnello Rousset scrive nella « Liberté » di avere da fonte sicurissima, di cui è impossibile di divulgare le origini, che il totale delle perdite tedesche innanzi Verdun raggiungeva, quindici giorni fa, l'enorme cifra di 450.000 uomini, tra uccisi, feriti o scomparsi; e da quel momento la cifra è considerevolmente accresciuta. **D. R.**

Il difensore di Vaux a Magonza

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

Il maggiore Raynal, il difensore di Vaux è giunto a Magonza. Fu internato in un campo di concentrazione presso la città. Dato il suo contegno eroico, il Kronprinz gli permise di conservare la spada.

Il Comando tedesco ha deciso un nuovo sforzo disperato contro Verdun, la carta più importante che giuoca nella speranza della pace.

Un giornale bene informato, le *Leipziger Neueste Nachrichten*, scrive sulla presa del forte di Vaux: « Nuovi assalti possono essere lanciati da Joffre nella caldaia di Verdun, più che nel 1870 per la difesa nazionale della Francia, nella Loira, presso Orléans ed a Belfort. Come allora lo spirito di attacco tedesco non è indebolito e rimane fermo la sua volontà di vincere e di conquistare la decisione definitiva. I francesi sono animati dalla fiducia che Verdun non cadrà. Ma mille e mille guerrieri tedeschi, provati a tutte le bufere, innalzano il grido: *Verdun deve diventare nostra!* ».

La Grecia protesta contro il blocco

e smentisce la sua collaborazione coi bulgaro-tedeschi

Parigi, 10 notte.

Il Temps ha da Atene: Il Governo di Atene ha incaricato i suoi rappresentanti presso le Potenze dell'Intesa di protestare contro il blocco delle coste e completerà la protesta con un memorandum nel quale affermerà la sincerità e la buona fede della Grecia. Farà, inoltre, una comunicazione alla stampa europea per smentire la cooperazione greca coi tedesco-bulgari.

(Stefani).

Lo scopo della smobilitazione greca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 10, notte.

Si conferma da Atene che la demobilitazione ha lo scopo di mostrare che il Governo non avrebbe disegni aggressivi, ma le misure marittime degli alleati rimangono in vigore; esse non si debbono qualificare per blocco vero, proprio. Le autorità alleate a Salonicco le definiscono piuttosto come semplice restrizione di scambi commerciali coll'estero, aggiungendo che il traffico greco di cabotaggio, lungo tutta l'estensione delle coste, può continuare perchè gli alleati lo permettono. **M. P.**

La lotta per la presidenza degli Stati Uniti

Gli scrutinii della Convenzione repubblicana per la candidatura

Chicago, 10, notte

E' stata aperta la Convenzione del partito repubblicano per la scelta del candidato alla Presidenza della Confederazione. La Delegazione, inviata per conferire coi delegati dei progressisti, riferisce che questi sono unanimi per la scelta di Teodoro Roosevelt: lunghi applausi dalle tribune accolgono il nome di Roosevelt. Il governatore dello Stato di New York propone la candidatura di Hughes; il senatore Borah, membro della Delegazione fa un grande elogio di Roosevelt. Si procede alla votazione. Hughes ottiene 253 voti; Weeks 105; Root 103; Cummins 85; Burton 77; Fairbanks 74; Roosevelt 65. Per essere eletto candidato è necessario ottenere almeno 493 voti. Si procede perciò ad una seconda votazione. Hughes ottiene 328 voti; Root 98; Fairbanks 88; Cummins 85; Roosevelt 81; Weeks 79; Burton 76; Sherman 65.

La convenzione repubblicana è aggiornata fino al mattino, quando continueranno gli sforzi per giungere alla scelta del candidato alla Presidenza della Confederazione. Anche la riunione dei progressisti fu aggiornata senza prendere decisione. I capi esprimono la speranza che il Comitato della Conferenza troverà qualcosa durante la notte, per unire diverse fazioni.

La missione russa in zona di guerra

Zona di guerra, 10, notte.

La Missione parlamentare russa è giunta ieri alle ore 10 ricevuta dal sottocapo dello Stato Maggiore, da alti ufficiali del Comando Supremo e dalle Autorità civili. Una compagnia di carabinieri rendeva gli onori. Il pubblico che affollava il piazzale della stazione e le vie principali imbandierate le fece lunghe e calorose dimostrazioni che si ripeterono dinanzi il palazzo ove alloggia il vice-presidente della Duma, Protopopoff, che si affacciò al balcone ringraziando con un breve vibrante discorso accolto con fragorose ovazioni e con grida inneggianti alla vittoria russa. I parlamentari visitarono nel pomeriggio di questa mane vari punti della fronte rilevando le enormi difficoltà della nostra guerra superate con eroico valore dalle nostre truppe. Ieri sera furono ricevuti al Quartier Generale ove rimasero a pranzo. Stamane furono presentati a S. M. il Re che li trattenne in lungo cortese colloquio. Nel pomeriggio furono ricevuti al Municipio nella sala della loggia mentre la folla stipatesi nella piazza sottostante acclamava entusiasticamente i professori Vassilieff e Miliukoff che pronunziarono in risposta ai saluti del sindaco e del senatore Di Prampero vibranti parole rilevando la schietta fratellanza e l'unità degli ideali dei popoli russo ed italiano. I parlamentari russi accompagnati alla stazione dal generale Porro e dalle autorità militari e civili partirono alle ore 18 tra gli applausi e gli evviva del pubblico.

(*Stefani*).

Notizie militari

Roma, 10, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare ministeriale: « Le nomine a sottotenente di milizia territoriale nell'arma di fanteria sono temporaneamente sospese, fatta eccezione per i sottufficiali. Avranno però ancora corso le domande che alla data di pubblicazione della presente circolare si trovassero già presso i Comandi dei competenti Corpi o distretti ».

Il Ministero della guerra ha determinato che il limite di anzianità entro il quale devono essere compresi i maggiori di sussistenza in congedo per essere iscritti nel quadro suppletivo di avanzamento per l'anno corrente 1916 sia portato a tutto il 31 maggio 1913. Lo stesso Ministero ha determinato che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi i tenenti-colonnelli dell'arma di fanteria, i tenenti dell'arma di cavalleria, i maggiori ed i capitani dell'arma di artiglieria, i tenenti-colonnelli, i maggiori ed i capitani dell'arma del genio ed i maggiori di sussistenza in servizio attivo permanente per essere iscritti nei quadri di avanzamento per il corrente anno 1916, siano i seguenti. *Fanteria*: tenenti-colonnelli 20 dicembre 1913. — *Cavalleria*: tenenti 25 novembre 1914. — *Artiglieria*: maggiori 19 aprile 1913, capitani 30 giugno 1912. — *Genio*: tenenti-colonnelli 31 marzo 1910, maggiori 3 ottobre 1915 sino al maggiore Castelnuovo Vincenzo, capitani 30 giugno 1912. — *Sussistenza*: maggiori 30 settembre 1913.

Concorsi

Roma, 10, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le circolari ministeriali con le quali sono banditi i seguenti concorsi:

Concorso per il reclutamento di 60 tenenti commissari in servizio attivo permanente fra gli ufficiali subalterni di complemento e di milizia territoriale delle varie armi e Corpi, provvisti di laurea in legge, o in ingegneria, o in chimica, oppure di diploma di istituti superiori di studi commerciali ed amministrativi, che alla data 10 luglio p. v. compiano almeno un anno di effettivo servizio sotto le armi con grado di ufficiale e non oltrepassino il 36.o anno di età alla data stessa.

Concorso per il reclutamento di 30 sottotenenti di assistenza in servizio attivo permanente tra i sottotenenti di complemento appartenenti ai ruoli di commissariato e di assistenza, ed i marescialli delle compagnie di assistenza, secondo le seguenti norme:

Sottotenenti di complemento: Sono ammessi a concorrere i sottotenenti di complemento i quali, oltre a possedere i requisiti di cui all'articolo 2 della legge 5 giugno 1913, N. 601, siano provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico, o di titoli di studio equipollenti o superiori, abbiano compiuto o compiano al 10 luglio p. v. almeno sei mesi di ininterrotto effettivo servizio sotto le armi come ufficiali di complemento; siano celibi o vedovi senza prole, o, se ammogliati, abbiano superato il 25.o anno di età, non siano per superare il 34.o anno di età prima del 10 luglio p. v.

Marescialli di sussistenza: Sono ammessi a concorrere i marescialli di sussistenza i quali alla data 10 luglio p. v. contino almeno un anno di grado, non siano per superare il 36.o anno di età prima del 10 luglio p. v.; dalla Commissione di avanzamento siano giudicati meritevoli di partecipare al concorso.

Concorso per reclutamento di 300 sottotenenti di amministrazione in servizio attivo permanente tra sottotenenti di complemento dello stesso ruolo di amministrazione, i quali alla data 10 luglio p. v. abbiano compiuto o compiano almeno 6 mesi di ininterrotto servizio sotto le armi col grado di sottotenente.

I concorrenti, oltre a possedere i requisiti di cui all'art. 2 della legge 5 giugno 1913, N. 601, portante modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. Esercito, dovranno essere celibi o vedovi senza prole, o, se ammogliati, avere superato il 25.o anno di età e non superare il 23.o anno di età alla data 10 luglio p. v. Termine per le domande 10 luglio 1916.

Gli scherzi del fulmine

Novara, 10, notte.

Durante l'imperversare di un temporale, è avvenuto in quel di Oleggio un tragico fatto di cui giungono ora i particolari. Lo scoppio del fulmine sopra la cascina denominata Valenzana, in frazione Loreto, ha messo in spavento la famiglia colonica Gilogini. Il fulmine è penetrato per una finestra in casa dei coniugi suddetti compiendo un giro tutt'intorno senza arrecare danni, penetrando poscia nella stalla per la porta laterale ed uccidendo una bovina. Uscita dalla stalla la saetta si disperdeva nel prato vicino, dove stava lavorando allo sterro un certo Lodovisi, e scavava colà una profonda buca.

Ieri, nel pomeriggio, il fulmine ha colpito nelle vicinanze di Confienza una contadina che si portava in risaia per la monda, una certa Paltosio, incendiandole gli abiti e producendole solo alcune scottature di poca entità. La donna cadde a terra tramortita e venne soccorsa solo parecchio tempo dopo da alcune donne colà di passaggio e ricoverata ad un casolare, dove poco dopo si riebbe, incolume dallo spavento provato.

I soldati e la mietitura

Per le licenze collettive e individuali

Roma, 10, notte.

Il ministro di agricoltura, con apposita circolare del 7 corrente, ha diramato le istruzioni relative alle licenze che il Ministero della guerra concede ai soldati per agevolare le operazioni dei raccolti. Sono contemplate in questa circolare le licenze individuali per la conduzione delle macchine, per i coloni e per i piccoli proprietari coltivatori e direttori di aziende agrarie e quelle collettive per i drappelli da impiegare nella mietitura. Le domande per le licenze individuali devono essere indirizzate al Comando del Corpo d'Armata territoriale per il tramite del Sindaco, quelle invece per i drappelli di soldati mietitori possono essere inviate o direttamente ai prefetti dai privati, o anche per il tramite dei sindaci o del Comando territoriale del Corpo d'armata.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 giugno - Cambio per gli ... [illegible] — Lire ... — Cambio settimanale Lire ...

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 12 giugno: Parigi 109,81 — Londra ... 1/2 — Svizzera 121,35 1/2 — New-York 6,40 — ... Oro 9,71 1/4 — Lire oro 118,50 1/2.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale — 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREMMO latte ex-petrolio, bensiane vuote, in buono stato. — Dirigere offerte con quantitativi disponibili e prezzi cassetta 1182 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

FELTRI di lana bianchi e colorati per industrie automobilistiche, aviazione, Carrozzeria, Selleria. — Manifattura Audino, Torino, corso Vercelli, 101.

FRESATRICE universale nuova, motori elettrici occasione, Gasolinieri, tornitura, ghisata, tinati servibili uso vasche, prezzi convenienti. — Maresco, Monginevro, 57, Torino.

SAPONE Marsiglia vendesi lire sessanta la cassa, lordo Kg. 50 (Pagamento richiesta). — Saponificio piazza Statuto, 17, Torino.

SCONTANSI effetti con firme solvibili. — Z., 41, fermo posta.

VENDO 11 lampade elettriche 600 candele, 220 volta; 1.8 Vati Kilowattmetri da quadro campo Ferraris-Siemens scala zero — 150, volta 500; ampères 200; periodi 50. — Scrivere cassetta 1158 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE aggiustatore e tornitore per adibirlo sotto capo officina. — Scrivere cassetta 1194 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AZIENDA commerciale vicino Torino cerca pratico corrispondente, preferibile se versato in lingue estere, esente servizio militare, di età non superiore ai trent'anni. — Indicare posti occupati, referenze cassetta N. 1210 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPO squadra tornitore cercasi da Officina pratici per squadra notturna; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1190 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPO officina, esente servizio militare, aggiustatore, tornitore, capace disegnare, ottime referenze, cercasi da Stabilimento in Torino. — Scrivere cassetta 1197 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPO meccanico capace dirigere officina cercasi da importantissimo Stabilimento ausiliario lavorazione metalli. Ottima posizione, posto garantito. Richiedesi personale abilissimo, che abbia già coperto posto consimile. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti occupati, ecc., a cassetta 144 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI abili operai fumisti e fabbri fumisti. Lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1180 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI da Stabilimento ausiliario abili ed attivi operai meccanici e attrezzisti, capaci eventualmente dirigere piccolo riparto. — Scrivere cassetta 1164 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI da seria impresa in Torino ingegnere esperto calcoli cemento armato oppure avente buone attitudini per diventarlo, e buon assistente esente militare. — Referenze, pretese cassetta 1212 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI abilissime macchiniste lavori militari. — Piazza Montebello, N. 35.

CERCANSI da seria Ditta provetta stenodattilografa. — Offerte casella postale 437.

CERCASI operaio pratico cucitura cinghie e pulizia macchinario per officina. — Bolla, via Bricca, N. 23.

CERCASI subito abile aiutante sarta. — Rivolgersi Bonino, via Garibaldi, 29.

CERCASI giovanetto quindicenne, licenza tecnica. — Posta, Roberto. Affrancare dieci centesimi.

CERCASI a L. 150 mensili cassiere cauzione, preferibile anziano, con cauzione. — Scrivere cassetta 1204 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI vice madre per bambina cinquenne, referenze, istruita, trattamento famigliare. — Portinaio via Borgone, 27, Torino.

CERCASI portinaio per piccola portieria. — Via Santa Chiara, 2.

CERCASI esperto stenodattilografo in inglese — Scrivere pretese, referenze cassetta 1617 A., Haasenstein e Vogler, Genova.

CERCASI perfetto nichelatore. Non rispondendo, inutili. — Scrivere cassetta 1173 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI stenografa dattilografa velocissima, perfetta conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1181 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI ragazzo aiuto ufficio, magazzino. — Presentarsi corso Oporto, 11 bis.

COMMERCIAL FILM, Lagrange, 7. Scuola arte cinematografica completamente gratuita. Scritturasi migliori allievi.

DISTILLAZIONE catrame, Stabilimento provincia cerca esperto abile operaio pratico specialmente condotta fuoco. — Dirigere domande, pretese cassetta 1184 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELETTRICISTA capace dirigere officina elettromeccanica cercasi da importantissimo Stabilimento ausiliario lavorazione metalli. Richiedesi persona di assoluta pratica e competenza che abbia già occupato posti consimili. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti occupati, ecc., a cassetta 145 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FONDERIA importantissima rame, bronzo, alluminio Stabilimento ausiliario cerca persona capace dirigere tale riparto. Richiedesi personale di assoluta pratica e competenza, che abbia già coperto posto consimile. Ottima posizione garantita, con buona retribuzione ed interessenza. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere, indicando dettagliatamente referenze, posti occupati, ecc., a cassetta 146 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FUCINATORI abili cerco. — Molinari, via Bonelli, 3, Torino.

IMPORTANTE Ditta industriale cercherebbe impiegato pratico tariffe trasporto e spedizioniere. Inutile presentarsi senza certificati di idoneità e referenze. — Scrivere cassetta 1186 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAVORI ufficio cercasi signorina intelligente, diurna, ben retribuita. — Presentarsi Cluller, Nizza, 9.

METTIFOGLIO pedaline cercasi. — Tipografia ... C., piazza Carlina, 5.

OPERAI meccanici cercansi per riparazioni carri-mobili fabbrica d'aviazione. — Via Madama Cristina.

OPERAI meccanici di provata abilità cercansi da Stabilimento ausiliario importantissimo per la lavorazione metalli. — Presentarsi con certificati e referenze in via Orobia, 34 V., Milano.

OPERAIE meccaniche esperimentate cercansi per lavoro ingranaggi. — Corso Orbassano, angolo corso Oporto.

PORTIERIA pulizia vacante soli coniugi oppure due congiunti. — Bellomelli, posta.

PREPARATRICI e macchiniste colli cercansi pulito. — Rivolgersi Arquatio Siccardi, Pressa, via Davide Bertolotti, 2 (piazza Venezia).

PRESSO Fabbriche riunite maioliche, via Marcoca, 21, trovano impiego operai pratici e manovali.

SIGNORINA che intenda intraprendere la carriera postelegrafica può rivolgersi all'Ufficio postale pratico del corso Stupinigi, Torino.

STABILIMENTO metallurgico cerca chimico o ingegnere chimico capace dirigere laboratorio, conosca rame metalli. Buona retribuzione, posto garantito con contratto, promettente avvenire. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, referenze, posti occupati, epoca entrata servizio, a cassetta 149 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

STENODATTILOGRAFA pratica corrispondenza cercasi. — Pretese, referenze scrivere cassetta 1189 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

STUDIO ragioneria cerca serio giovanetto licenza tecnica, ottime referenze, retribuzione immediata quaranta mensili. — Scrivere cassetta 1187 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILE corrispondente abilissimo dispone ore libere pomeriggio. — Offerte Lancaria, posta.

DETENTORE titoli studio, vasta coltura, bella presenza, esente militare, impiegherebbesi commercio, serie referenze. — Scrivere cassetta 1196 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signora, elegante, occuperebbesi dama compagnia, istitutrice stagione estiva; serie referenze. — Istituto Bertola, via Po, 16.

GIOVANE pratico contabilità occuperebbesi dalle 6 alle 10 pomeridiane. — Via Alfieri, 4, Luigi Pastroi.

GIOVINE signora, abile compositrice, disponibile subito, cercherebbe posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1217 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA laureato, esente militare, impiegherebbesi importante Farmacia Torino oppure periferia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1175 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE cinquantacinquenne esperimentato liquidazioni, specialmente imprese ferroviarie, cerca posto Amministratore anche Aziende patrimoniali. Referenze ottime. — Scrivere: Redi, fermo posta, Torino.

INSTITUTRICE francese diplomata cerche place villégiature. — Mlle Oriolet, Milla, 18, Torino.

MAESTRA italiana, diplomata francese, tedesco, cerca posto istitutrice presso distinta famiglia; referenze. — Scrivere cassetta 1216 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

OPERATORE cinematografico, elettricista, pratico alta, bassa tensione, esente militare, occupasi ovunque. — T. F., 23, posta, Asti.

OROLOGIAIO provetto, esente militare, ottime referenze, cerca posto seria Ditta. — Collapasol, posta.

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere, 30 mensili. — Dalbino Stefano, posta.

SIGNORE serio, ottime referenze, cerca impiego ufficio o di fiducia, disponendo anche piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1206 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA buone referenze offresi in giornata da cucire o stirare. — Trinchero, Garibaldi, 20.

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, corrispondenza italiana e francese, dattilografa, cerca adatto impiego. Referenze. — Scrivere cassetta 1191 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA seria, primissime referenze, cerca posto cassiera o simile segretaria. — Scrivere: S., posta, Torino.

SIGNORINA licenza normale, bella calligrafia, abile dattilografia, miti pretese, impiegherebbesi subito. — Scrivere Maria Storino, Avigliana Stazione.

STENODATTILOGRAFA abilissima corrispondente impiegherebbesi seria Ditta. — Piperno, Madama Cristina, 63.

SVENTURATO profugo 38enne, ex-commerciante, tessuti, confezioni, svariata coltura, occuperebbesi dovunque. — Passaporto 31, posta.

TRENTACINQUENNE agricoltore cerca posto fiducia come agente amministratore terreni, Libertà; ottime referenze, cauzione lire centomila. — Scrivere cassetta 1146 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTICINQUENNE, referenze, abilissima, pratica andamento casa, cucina, cucito, stiratura, ricamo, occuperebbesi presso signora sola, piccola famiglia. — Boffa, Ospedale, 2.

30ENNE esente militare, bella presenza, ottima famiglia, cerca posto non sedentario; certificati, moralità massima. — Offerte Esibitore abbonamento ferroviario 135.765.

36ENNE conoscenza inglese, francese, cerca lavoro come cameriere od altro. — Pedroprier, 12, via Mazzini.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona disponente piccolo capitale rimetto negozio redditizio, garantita prova, adatto anche signora sola. — Tratta Conti, via Alfieri, 22.

AFFARONE. Bedesi Accenau, Drogheria, Bar, centrale, prezzo eccezionale. — La Mondiale, Pio V, 14 bis.

AVVIATISSIMA Panetteria con forno affittasi per prossimo San Martino in Sommariva Bosco; posizione centralissima. — Rivolgersi Cerne Caterina presso Groppo.

CAUSA militare urgente rimetto metà prezzo piccolo Albergo posizione centrale. — Ristorante Valentino, Galliari, Torino.

CAUSA trasloco rimetto avviatissima Trattoria, minimo prezzo. — Rivolgersi via Vigone, 49, Borgo San Paolo.

CERCASI mutuo 500,000; 5 0/0, prima ipoteca stabile Torino valore doppio. — Scrivere cassetta 1158 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINQUEMILA lire seriamente garantite, darei impiego personale, ottimi metalli, interessenza. — Rivolgersi Martinelli Giuseppe, via Pallo, 3, Milano.

CERCO rilevare qualsiasi Azienda elettrica purchè in Torino o dintorni; disposto anche associarmi portando capitale per sviluppo industria. — Scrivere cassetta 1153 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO collocare 50 a 100.000 contro ipoteca. — Scrivere cassetta 1188 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGHEREI fino cinquantamila lire in Azienda prodotti o forniture militari. — Cassetta 1211 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

INDUSTRIA esercita bene avviata rimettesi causa salute. Eventualmente tratterebbesi sostituzione socio militare. — Scrivere cassetta 1180 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

MUTUANSI 40,000, divisibili, 5 1/2, contro prima ipoteca. Esclusi mediatori, commercianti. — Scrivere cassetta N. 1203 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

OFFICINA meccanica completa cedesi per morte proprietario. — Offerte cassetta 1174 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMO affare. Rimettesi, causa salute, centralissimo, avviatissimo negozio oreficeria, con o senza merce. — Scrivere cassetta 1172 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

POSSIDENTE cerca L. 2000, 9 0/0. — Scrivere cassetta 1215 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI palazzina 9-12 ambienti, comodità moderne, giardino, garage. — Scrivere cassetta 1151 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI subito cascina Valgalice, praterie, frutteti, alloggio bellissimo. — Barbaroux, 2.

AFFITTASI Chialamberto Valli Lanzo, elegante palazzina otto camere elegantemente mobiliate, sito incantevole. — Martinotti, via Maria Vittoria, N. 2.

AFFITTANSI collina alloggi 8 e 4 camere ammobigliate, splendida posizione. — Scrivere cassetta 1190 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI villetta vicinanze Cassino, sette camere ammobigliate, orto, frutteto, acqua, sorgente. — Scrivere cassetta 1192 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTANSI Quarto Mille Mare, stagione bagni, ... vani mobiliati piccola famiglia. — Rivolgersi Zefiro Gaspari.

AFFITTEREI stagione estiva villino o piccolo appartamento mobiliato con giardino, comodità treno, presso livelli oppure collina torinese. — Scrivere dettagliato Guglielmotto, via Carmine, 6, Torino.

AGRICOLA buona proprietà vendesi. — Scrivere H 10590 G., Haasenstein e Vogler, Milano.

ALLOGGIO mobiliato Valsalice sette camere, villa, grandi frutteti. — Barbaroux, 2.

BARRIERE Lanzo, Venaria, terreni meravigliosi, tram elettrici, gas, acqua, tram; prezzi convenienti.

CAMPAGNA. Colli di Moncalieri affittansi alloggi piccoli e grandi mobiliati. Comodità. — Molinari, corso San Maurizio, 48.

CERCASI casa affittabile Torino, reddito 8-10.000. Esclusi mediatori. — Scrivere Alluria, Ponte Mosca, 8.

CERCASI villa signorile per stagione, 8 a 10 locali, giardino, parco, dintorni Torino o Biellese. — Offerte Comoli, Torino, 4, Torino.

COMPERO casa moderna, centrale, tratto direttamente. — Offerte dettagliate Quadrati, posta.

IVREA. Nelle vicinanze lago Sirio vendesi villa dodici ambienti, ammobigliata, terrazzo, mq. 3000 terreno cintato fra orto, vigna, frutteto. — Scrivere cassetta 1107 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

MONTAGNA altitudine 1100, un'ora 1/2 dalla ferrovia, affittasi alloggio tre camere. — Rivolgersi De Bore, corso Vittorio, 71.

MONTEU da Po. Affittansi 5 o 4 camere mobiliate, giardino. — Scrivere cassetta 1221 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA moderna, 8 camere, cantine, negozio, terreno trattoria. — Gianinetti, costruttore, Moncalieri.

RIVIERA Levante. Vendesi grandiosa villa completamente sul mare, unica posizione, comodità tram, parco circa duecentomila, comodità pagamento. — Alcibiade, fermo posta, Genova.

RIVOLI. Vendesi palazzina nuova, vani nove, belvedere, giardino cintato, bella posizione, comodità moderne. — Rivolgersi Fratelli Fontana Giuseppe, via Felisio, 8; Michele, via Bruere, 16.

SAN MAURO vendesi palazzina sette vani, bowindow. — Mechino Luigi, fermata peso pubblico.

STAGIONE estiva affittasi palazzina sei camere collina superga, vasto giardino. — Rivolgersi Bogatous, 6.

TERRENO mq. 3900 circa, vicinità Barriera Orbassano, vendo. — Scrivere cassetta 1188 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERZO suo valore vendo palazzina centrale, moderna, giardino. — Berardi, via Roma, 20.

VENDO terreno mq. 800, lire 3.00, oltre nuova Barriera Francia. — Zuanazzi, posta.

VENDO territorio Saluzzo bosco misto ventidue giornate. — Scrivere cassetta 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA moderna bellissima, con spazioso parco, collina tra Superga e Moncalieri, cercasi dal notaio Conversa, piazza Castello, 16.

VILLINO ammobigliato, divisibile, affittasi stagione estiva, 500. — Tesoriere Evelina, Rosso.

1100 mq. terreno completamente coperto, con laboratorio, affittasi, vendesi. — Pomaisvay, San Secondo, 104.

15,000 vendo palazzina sei camere, tre cantine, giardino cintato, vicinissimo fermata tramvia Cavoretto, Val Paiemera, 58.

28,000 vendo casa 14 membri, giardino, garage, Borgo Po. — Asti, 9, calzolaio.

38,000 vendo palazzina nuova in Torino, 13 camere, bagno, riscaldamento termosifone, 6 cantine, alloggio grande corso, volendo duemila metri terreno attiguo. — Rivolgersi portinaio via Monginevro, 60.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamenti signorili, casa nuova, locali terreni. — Piazzale Monumento Crimea.

AFFITTANSI via Montecuccoli, 9: 1.o luglio, vasto locale semi-sotterraneo; 1.o luglio e 1.o ottobre, alloggio terzo piano, sette ambienti, termosifone.

AFFITTANSI appartamenti signorili convenientissimi, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 21.

AFFITTANSI al presente via Bismonti, 2, Borgo Po, alloggi convenienti di 4, 5, 6 ambienti.

AFFITTANSI 1.o luglio otto camere primo piano; tre camerette al quarto piano. — Via Brazzeca, 8.

AFFITTANSI piccoli alloggi signorili e negozi. — Via Marco Polo, 21.

AFFITTASI alloggio cinque, sette camere, gabinetto bagno, luce, termosifone, garage. — Corso Ferruccio, 46, Boringhieri.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio sette spaziose camere secondo piano. — Corso Oporto, 42, rivolgersi piano terreno.

AFFITTASI alloggio quattro camere, camerino, terrazza, splendida posizione. — Corso Massimo d'Azeglio, 115.

AFFITTASI via Bogino, 17, bellissimo alloggio otto ambienti, primo piano altro cinque camere secondo piano, L. ...

AFFITTASI anche subito in palazzina corso Moncalieri alloggio quattro camere, cucina, bagno, veranda coperta, corridoio disimpegno, giardino, cortile. — Rivolgersi Nigrano, Carlo Alberto, 31.

AFFITTASI ufficio piano terreno, via Sacchi, 38 bis, per fine mese, rimettesi mobilio. — Rivolgersi Museo.

AFFITTASI bottega, volendolo tramezzati, vicino quartieri, anche frenesinente. — Assarotti, 8.

ALLOGGI ammobigliati centralissimi, piccoli, grandi, bagno, comodità moderne. — La Mondiale, Pio V, 14 bis.

ALLOGGIO d'angolo al presente, primo piano sette vani; altro terzo piano otto vani, per ottobre. — Via Silvio Pellico, 2.

ALLOGGIO tre camere, cucina, piano rialzato, riscaldamento termosifone. — Via Castelnuovo, 14.

ALLOGGIO 14 locali affittasi corso Re Umberto, angolo via Assietta, 21.

ALLOGGETTI civili nuovissimi, moderni, affittansi via Cibrario, 51, Crocetta.

APPARTAMENTINO cinque vani, comodità moderne, prezzo conveniente, cinque linee tram. — Via Sineo, 5.

CASERME Sonnaz, Cernaia, Guerra, alloggio tre cinque quattro ammobigliati, gaz, elettrica affittansi subito ufficiale superiore. — Scrivere: Confesso, via Bertola, 6.

CERCANSI locali metri quadrati 450 circa per magazzini e uffici. — Scrivere cassetta 1220 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggio sette od otto camere, piano rialzato, riscaldamento, giardinetto, paraggi Porta Nuova, corsi Vittorio, Umberto, Siccardi, Oporto. — Scrivere cassetta 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggio cinque vani, più cucina, corridoio, bagno, comodità moderne, possibilmente centrale, piano terreno rialzato, primo piano. — Scrivere Magnando, fermo posta.

CERCO locali ampi, piano luce, per laboratori, magazzini ed uffici. — Offerte precise località, superficie cassetta 1414 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE appartamento cinque ambienti, bella palazzina, comodità moderne, termosifone. — Via Orfane, angolo Donizetti, 20.

RIMETTESI 1.o luglio alloggio otto camere, terzo piano, ... — Scrivere cassetta 1213 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SFORZATAMENTE cedo alloggio vuoto per sole spese, otto vani, centrale terzo piano. — Via San Secondo, 31.

SUBAFFITTASI piccolo elegantissimo alloggio tre camere, cucina, gabinetto, termosifone. — Corso Orbassano, 16.

SUBAFFITTASI spazioso locale pianterreno ad uso studio, magazzino. — Via San Quintino, 28.

SUBAFFITTASI alloggio otto camere rimesso a nuovo. — Piazza Filiberta, 1, Torino.

UFFICI centrali, elegantemente ammobigliati, telefono, macchina scrivere, affittansi. — Scrivere cassetta 1110 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIA Ischina, 15, subaffittasi al presente bellissimo alloggio di 15 vani al pianterreno, con tutte le comodità moderne, visibile dalle 15 alle 17.

50 mensili subaffittasi luglio alloggio cinque ambienti, corridoio, cantina, gaz, luce. — Corso Umberto, 54.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere mobiliate eleganti, liberissime. — Tavella, corso Regina Margherita, 151.

CAMERE eleganti, ascensore, luce elettrica, bagno. — Via Madama Cristina, 18.

LIBE 20, bella matrimoniale, pianerottolo, comodità cucina, prezzi Carducci. — Dotto, posta.

SIGNORE serio cerca pensione signorile. — Scrivere cassetta 1207 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA dispone subito grande, bella ammobigliata, unico inquilino; prezzo modico. — Ospedale, 40.

SIGNORE straniero cerca camera ammobigliata signorile e tranquilla, nel centro, con pensione, in famiglia che parli inglese o francese. — Scrivere cassetta 1173 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari — 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Accurate informazioni, investigazioni, vigilanze ovunque. Antico Istituto, Arcivescovado, 1.

A. Maria, rinomata, consultazioni, malattie, interessi, curiosità, spiritismo, lire due; corrispondenza lire una. — Via Gioberti, 41.

A vendere motore 2 HP., trasmissione, banchi, morse, mole, torno piccolo precisione. — Scrivere cassetta 1184 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, stampo, vendo. — Frasco, Lagrange, 34.

ABILISSIMA sarta confezioni eleganti toilettes prezzi miti. — Asti, Sacchi, 14.

ACQUISTO macchina cucigomme, vendo cucitrice. — Guglielmotti, Sanzalvatore, Alessandria.

ASPIRANTI brevetto grado lire quattro cinquanta, scuole tre cinquanta; moltettiere, ritratti, colli. — Cappelletto Regge, via Monginevro, 40, Torino.

AVVOCATO trentaenne, esente militare, sposerebbe bella signorina, illibatissimi costumi, preferibilmente provinciale, dote non inferiore milacinquanta. — Scrivere: Ego, fermo posta, Torino.

CARROZZELLA per ammalati seminuova prezzo conveniente. — Noerazo, via Roma, 20.

CERCASI occasione macchina scrivere, scrittura visibile, preferenza Remington, Underwood. — Saponificio Torinese, piazza Statuto, 17.

CONIGLI giganti quattro mesi vende Coniglieria Cascina Rossa, Borgo Vittoria, Torino.

DIPLOMA ragioniere conferisce Istituto Commerciale superiore autorizzato, studenti speciali unicamente mezzo esami. — Scrivere casella postale 292, Milano.

DENTIERE rotte, usate compera Bianconi, portici via Nizza, rimpetto 12.

FOTOGRAFICA Goerz-Tenax Zeiss (8-6) (1-8) occasione compero. — Scrivere dettagliando Perotti, Lagrange, 10.

MACCHINA fotografica nuova, 9×12, Tagor-Goerz, vendo 270. — Belletti, Monte Pietà, 62.

MAGLIERISTE. Rivenditori! Cotone Perlé, Campana, Trifoglio, Lana Borgosesia, Calze. — Picolli, via Volta, 1.

MANCIA generosa chi riporterà portafoglio San Secondo, quattro, bottone spalle smarrito.

MODISTE. Cappelli bianchi lire due, ultime novità. — Guas, 2, via Roma.

MOBILI, incudini, trapani, morse, motore elettrico ..., vendonsi. — Duchessa Jolanda, 14.

OCCASIONE. Vendonsi scale, chiavette e scala rossa; miti prezzi. — Rivolgersi Drogheria, Vanchiglia, 12.

OCCASIONE vendo mobili quasi nuovi, carrozzella bimbi. — Piazza Vittorio, 15.

PIANOFORTE marca estera, gran formato, croce, 10, semi-nuovo, largo pedale, vendo occasione. — Via Belvedere, 18.

PIANO melodico nuovo con repertorio vendo. — Ferio, Accademia Albertina, 3.

RICHIAMATO vende attrezzi fucinatore ghisa per torchi vinacciolo. — Via Brandizzo, 28.

S. M. Z. — Salvo qualche giorno di inevitabile imprevedibile ritardo sarò immancabilmente costì 15 corrente. Adolfo.

S. V. 15 — Sognai approssimarsi lieta novella. È realtà? Non starei dalla gioia, perchè so che tu desideri quello che da tanto bramo, adoroti, tenerezze, pensieri miei sono tutti per te, ardentissimi.

STAGERA e tramezzo a vetri uso ufficio vendonsi. — Via Bertola, 47.

SIGNORINA, bella presenza, desidera conoscere signore serio, anche attempato, scopo matrimonio. — Posta, Doralia.

TAGLIARINA e calandra entrambe per 4 millimetri buone, oppure usate, compero. — Ing. Rosa, delletti, Saronno.

TIGRACCIA — Con infinito affetto tavioli baciati, cordialissimi saluti. Ardentissimi. F.

TORNIO serie m. 2.50, mola smeriglio vendo. — Accademia Albertina, 27.

TRAMEZZA per ufficio acquisterebbesi, lunghezza m. 6, tre sportelli. — Scrivere cassetta 1174 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO mobilia camera letto, pranzo, macchina cucire. — Mazzini, 42, portinaio.

777 — Non c'è bisogno di domandare a me la preferenza. Attendo.

1510 A. — Dopo ultime promesse meravigliami quanto silenzio. Pregoti, qualunque sia tua decisione, comunicarmela. Perdona disturbo. Affezionai.

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA «Scuola Nazionale Chauffeurs» garantiscesi patente governativa chauffeur. — Andrea Doria, 21.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile.

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, accelerazioni corsi pratici individuali impartiti da signora; cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 42.

DATTILOGRAFIA, Stenografia, studiatela alla Scuola Stenografica Italiana, via Roma, 43.

MATEMATICA. Preparazione individuale esami ... istituto, licei. — Melli, Cavour, 20.

SCUOLA meccanici chauffeurs. Licenze governative, Guidarete Fiat 1916. Diurni, serali, festivi. — Via Cibrario angolo via Chiuse, 4.

SCUOLA chauffeurs garantisce licenza governativa prezzi modicissimi. — Via Marco Polo, 41.

SIGNORINA inglese diplomata Università da lezioni. — Corso Vittorio, 25 bis, secondo.

SIGNORINA diplomata pianoforte Accademia Bologna da lezioni accuratissime principianti, aspiranti diploma. — Madama Cristina, 57.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENZIA Assicurazioni Grandine, incendi cerca sub-agenti ogni Comune Piemonte. — Orsola, 29, Torino.

FABBRICA cucinari quota leggera, pesante, cinghiali. Concessionario Italia cerca rappresentanti principali piazze Italia. Destinarsi offerte non provanti conoscenza articolo, clientela, garanzie, referenze. — Scrivere cassetta 362, Haasenstein e Vogler, Roma.

VIAGGIATORE tutto Piemonte, esente servizio militare, introdotto Confetture, Drogherie, Alimentari, grossisti, cerca rappresentare o viaggiare per Case cioccolato, confetti, biscotti, ... anni pratico dei detti articoli, anche altri generi ..., accorrendo deposito fuori dazio, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1181 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI di mare. Pension Bonera, Nervi. Prezzi modici, cucina, trattamento famigliare. Vasto, ombroso giardino. Telefono 1-02.

LAIGUEGLIA. Palazzo Rosso. Distinta pensione per famiglie, signorine, bambini non accompagnati.

LIMONE-Piemonte, 1010. Hôtel Europa, confort moderno, splendida posizione, pensione prezzi modici, riduzioni famiglie.

MONTAGNA Certosa Pesio (Cuneo) Hôtel Stabilimento idroterapico, arrangiamenti famiglie. Fuori pericolo guerra.

MOSSO Santa Maria (Biella), pensione tranquilla, Hôtel Bellevue, pensione 6.50, 7, Prosselli.

PRE' St.-Didier (Aosta). Stazione climatica termale tranquillissima, altitudine 1000, ultissimi villini mobiliati. — Rivolgersi Hôtel Univers.

STAGIONE bagni cerco vicinanze Savona piccolo appartamento. — Offerte dettagliate con prezzi cassetta 1205 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE o chassis tipo corsa, 60-80 HP., vera occasione, compero. — Montebugnoli, Castiglione, 41, Bologna.

AUTOMOBILE Itala 14-16, torpedo, come nuova, qualunque prova. — Via Sava, 28, Garage.

AUTOMOBILE Itala 15-30 HP., in ottimo stato, landaulet limousine e doppio phaeton, vendesi. — Corso Vinzaglio, 30. Rivolgersi dal portinaio.

AUTOMOBILE HP. 40, sei cilindri, San Giorgio, triple phaeton, vendesi a condizioni ottime. — Scrivere cassetta 1195 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE 20-24 HP., nuova, robusta, riducibile camion, vendo mille prezzo. — Scrivere cassetta 1168 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

BICICLETTA straordinaria occasione vendo lire 100 urgentissimo bisogno. — Via Franco Bonelli, 13.

CAMION Libia, portata 500 Fiat, Itala, lattia, Lancia torpedo lusso vendonsi. — Guerrini, Bertholler, 6.

CAMION 15-35, portata 3000, vendo prezzo incredibile. — Via Cibrario, angolo via Chiuse, 4.

FIAT tipo 2 monoblocco, 15-20 HP., con torpedo moderno come nuovo, vendo pronta marcia. — Rivolgersi Mille, 7, primo piano, dalle 15 alle 16.

MOTO F.N. 4 cilindri, 7 HP., con botto, come nuova, vendesi 2900. — Garlanda, Gattinara.

MOTO Dellaferrera, cambio, débrayage, bollata, seminuova, vendesi. — Carletto, Ormea, 150.

MOTO Borgo, cambio velocità, sidecar, vendesi. — Tempertino, Principe Oddone, 44.

MOTO-BORGO speciale, cambio, perfetto stato, prezzo convenientissimo. — Vinzaglio, 82.

RICHIAMATO vende Frera trepiedi, come nuova, lesto pulitore-ventosediel, qualunque prova, completissima. — Mario Alfieri, via Gasometro, 8.

VENDONSI in blocco tre carrozzerie torpedo d'occasione. — Scrivere cassetta 1160 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO Motosacoche HP. 1 3/4, targa, bollo, carrozzeria. — Perugia, 10.

CITTA' di SAVIGLIANO

Vendita volontaria di immobile

Il R. notaio dottor Giovanni Enrico Laurette notifica che alle ore 10 di giovedì, 15 giugno 1916, in Savigliano e nello stabile di proprietà dell'interdetta Rossi Maria Caterina fu Alessandro, situato sul corso Schiaparelli, presso la stazione ferroviaria di Savigliano, procederà, per delegazione avuta dall'Ill.mo Tribunale Civile di Saluzzo, alla vendita dell'immobile stesso sul prezzo di base d'asta determinato in lire 30,180.

Nell'incanto si osserveranno le norme indicate nel bando in data 18 maggio 1916.

Savigliano, 7 giugno 1916.

GIOVANNI ENRICO LAURETTI, Notaio.